



## IMPEGNO ed EMOZIONI



TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA TRIESTE - ITALY | POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Trieste Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della Legge 72/2001 e successive proroghe

# L'ARENA DI POLA

## Direttore responsabile:

Viviana Facchinetti

## Editore:

Associazione Italiani di Pola e Istria  
Libero Comune di Pola in Esilio Odv  
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

## Redazione:

Via Malaspina 1 - 34147 Trieste (TS)

Cell. 380 2471852

[redazione@aipi-lcpe.org](mailto:redazione@aipi-lcpe.org)

Segreteria di redazione

Tiziana Radessich

Impaginazione

Franco Han

Sito: [www.arenadipola.it](http://www.arenadipola.it):

Curatore: Stefano Stanich

## Archivio storico:

[www.arenadipola.com](http://www.arenadipola.com)

## Consiglio di Redazione:

Lucia Bellaspiga, Maria Grazia Belci, Franca Clementi,  
Anna Maria Crasti, Tito Sidari, Barbara Tarticchio

## Stampa:

Art Group Graphics  
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Quote annuali:

Italia ed Europa € 35,00

Americhe € 40,00; Australia € 40,00

da versare su

conto corrente postale

n. 38407722

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,  
Via Malaspina 1, 34147 Trieste;

bonifico bancario

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,  
Via Malaspina 1, 34147 Trieste

**IBAN INTESA SANPAOLO** – terzo settore

Viale C. Battisti 16/B - 27100 PAVIA

**IT89B0306909606100000199116**

codice BIC BCITITMMXXX

**PAYPAL: aipilcpe**

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere l'Associazione Italiani Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv - e quindi L'Arena di Pola - anche con il **5 per mille**. Sul modello 730- 1 per la dichiarazione dei redditi 2024, al punto «Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF», scrivere il codice fiscale dell'AIPI-LCPE Odv: **90068810325**. Nel contempo, vi invitiamo anche a prendere in considerazione la possibilità di **donare il giornale** a favore di qualche amico o parente, per diffondere la nostra Arena.

Grazie in anticipo e buon proseguimento assieme!

la Redazione



## Impegno ed emozioni

Anche questo mese la redazione de *L'Arena di Pola* ha comportato una miscellanea di impegno ed emozioni. L'impegno è scontato, è la nostra professione; le emozioni però si sono spontaneamente susseguite per l'avvicinarsi di eventi e celebrazioni.

Quello di Maggio non fu un mese semplice da consegnare alla storia. Nel doveroso rispetto del ricordo dei protagonisti di quanto avvenuto in tempi lontani, e collocato attualmente in una sofferta cornice di cronaca bellica non lontano da noi, ha però aperto anche una finestra sulla speranza, auspicata da Papa Francesco e ribadita da Papa Leone XIV. Molti sono stati gli eventi focalizzati in queste pagine, di cui sicuramente seguiranno gli approfondimenti nei prossimi numeri. Fra questi, un tema lo possiamo senz'altro anticipare, visto che mancano pochi giorni al nostro ritrovarsi a Pola. Mi raccomando, conto sulla vostra collaborazione, ma soprattutto aspetto il nostro incontro.

Il sommario di maggio:

- **8 maggio 2025: "Habemus Papam"**
- **Il saluto di Papa Leone XIV agli Alpini**
- **Decima edizione di "Prua a siroco" di Ugo Gerini**
- **Al Salone di Torino grande interesse per la storia dell'italianità adriatica**
- **La Mailing List Histria al Salone di Torino di Maria Grazia Belci**
- **Mare Nordest. Arrivederci alla prossima edizione**
- **La storia che fu dai commentari storico geografici di mons. Giacomo Tommasini a cura di AnnaMaria Crasti**
- **Il calendario di giugno delle conferenze online dell'ANVGD di Milano**
- **Era maggio: il mese dei fiori dei colori dei profumi - di AnnaMaria Crasti**
- **Il Ricordo è giovane - lo spazio dedicato ai giovani - Valigie piene di ricordi: Viaggi scolastici attraverso la Frontiera Adriatica**
- **Ottant'anni dopo - di Stefano Pilotto**
- **La zena con le gheishe - dall'antologia di racconti lasciati da Roberto Stanich**
- **Gli itinerari di Marina Parladori**
- **L'appuntamento con Marino Bonifacio ed i cognomi istriani**
- **Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana di Gemma Pizziga**
- **Ritrovarsi in rete fra post e commenti**
- **Ci scrivono - Spazio ai lettori con partecipazioni, ricordi e testimonianze**
- **Notizie e spigolature un po' da ogni dove**
- **Le memorie e l'affettuoso pensiero rivolto a chi ci rimane vicino nel ricordo**
- **... perché i Vigili del Fuoco ci sono sempre**

Buona lettura ed arrivederci alla prossima volta

**VF il vostro direttore**

**PS:** Praticamente già in stampa il nostro mensile, siamo stati raggiunti dalla notizia della presentazione del volume **"Gli incursori del re"**, sulle vicende che hanno contraddistinto le gesta della X Flottiglia MAS. Nelle parole dell'autore Alfio Caruso, giornalista e storico, le storie nella storia di un reparto che ha dato prova, nei difficili anni di guerra e anche nel periodo della ricostruzione, di avere come obiettivo "l'amor di Patria". Al tavolo dei relatori, oltre all'autore, il vicepresidente vicario FederEsuli dott. Fabio Tognoni e il prof. Davide Rossi.



## 8 maggio 2025: "Habemus papam"

*Il primo saluto di Papa Leone XIV: "La pace sia con tutti voi!"*

**È** stato eletto il 267° Pastore della Chiesa universale: il Cardinale Robert Francis Prevost, dell'Ordine di Sant'Agostino, già Prefetto del Dicastero per i Vescovi, che ha assunto il nome di Leone XIV. Le parole del nuovo Pontefice, dal balcone della Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro: "Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace".



## Il saluto di Papa Leone XIV agli Alpini

**C**on una lettera al Vescovo di Biella da parte del Sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede Edgar Peña Parra, Papa Leone XIV ha inviato un messaggio benaugurale agli alpini a Biella per la 96.ma Adunata (9 -11 maggio). Il messaggio è stato letto nel corso della celebrazione eucaristica nel Duomo, dove gli alpini hanno dedicato un particolare omaggio alla memoria degli Alpini di Istria Fiume e Dalmazia.



Sono state oltre 90mila le penne nere presenti a Biella per una sfilata durata più di 11 ore e scandita incessantemente dagli applausi e dai saluti affettuosi di migliaia di persone, assiegate dietro le transenne posizionate lungo gli oltre due km del percorso. La parata, come da tradizione, anche quest'anno è stata aperta dai tre gruppi di alpini "esuli in patria": Pola, Zara e Fiume. Dopo la bufera del secondo conflitto, nel 1954 i reduci alpini della prima e della seconda guerra mondiale rifondarono i tre gruppi, venendo accolti nella sezione di Venezia. Durante l'adunata di Firenze, nel 1957, ottennero dall'A.N.A. di aprire sempre la sfilata degli alpini: un riconoscimento del loro amor di patria, del dolore e delle sofferenze patite, durante e dopo la guerra, con l'abbandono delle loro case allo straniero. Scomparsi i reduci, i gruppi furono alimentati dagli esuli che, riparati in Italia da bambini, svolgevano la "naja" nelle truppe alpine. Oggi questi gruppi sono allargati anche agli alpini che, pur non essendo originari di quelle terre, si sentono particolarmente vicini ai loro fratelli giuliano-dalmati. (cit. Artigliere da montagna Franco Pizzini Capogruppo alpini Fiume). ■

<https://www.facebook.com/viviana.facchinetti.9/videos/581625911618271/>



### LA PRECISAZIONE

**L'**Associazione Nazionale Alpini in merito alla diffusione di un video in cui echeggiano le note di "Faccetta nera", precisa che le note in questione provenivano da un altoparlante di un locale privato e non dall'impianto di servizio dell'Adunata. "L'Ana - ha sottolineato il presidente nazionale Sebastiano Favero - è una Associazione di volontari apartitica per Statuto e si dissocia perciò da qualunque forma di propaganda politica. Stiamo celebrando - continua il presidente - la nostra 96ª Adunata in una città Medaglia d'oro della Resistenza. Il motto che fa da filo conduttore a questa Adunata è "Alpini portatori di speranza" e fa seguito a quello del 2024 "Il sogno di pace degli alpini". Giovedì 8 maggio l'Ana ha presentato proprio a Biella il nuovo libro "Alpini ribelli" dedicato al ruolo che le penne nere ebbero nella Resistenza, tanto che ben 62 di loro si guadagnarono la Medaglia d'oro al valore per la lotta di liberazione. Episodi come quello diffuso online, dunque, hanno nulla a che vedere con il significato e i valori propugnati da quasi 105 anni dalle 320mila penne nere associate all'Ana.

# Decima edizione per "Prua a Siroco"

Piccola rassegna sul mare Adriatico  
di storia, usi, costumi, musica e tradizione popolare dell'Istria



**D**efinita una "vetrina sull'Adriatico Orientale", l'annuale rassegna, che si è svolta tra Trieste e Muggia, ha inteso porsi "come un momento di divulgazione e condivisione di storia, musica, folclore, arte, usanze e cucina del cosiddetto piccolo Golfo di Venezia, sempre più aperto a contatti tra le regioni contermini grazie anche a queste belle occasioni d'incontro tra invitati che, intervenendo su capitoli specifici, daranno vita a una due giorni di cultura marinara, proponendo dei *flash* rivolti anche ai non esperti della materia, come spunto per acquisire nuove conoscenze e desiderio di approfondimento", come spiegato dal direttore artistico, Andrea Sfetez.

Il programma è stato aperto lo scorso 16 maggio nell'Aula Ressel dell'Istituto Nautico "Tomaso di Savoia duca di Genova" di piazza Hortis a Trieste, dove

sono stati eseguiti i Canti di benvenuto del Coro "Semplici Note" della Serenade Ensemble diretta da Giulia Fonzari. È seguita una relazione – a cura della Comunità degli Italiani di Dignano - di Silvio Forza, giornalista e collaboratore della Galleria d'arte El Magazein, su "La piazzaforte di Pola a fine Ottocento", che ha svelato al pubblico segreti ed immagini dell'importante e massiccio anello di fortificazioni costruite a scopo difensivo dalla Monarchia austro-ungarica. È seguito un viaggio per immagini nel territorio e nelle sontuose ville d'epoca della suggestiva "Passeggiata franceschina" in riva al Quarnaro, da Laurana a Volosca, passando per Abbazia: a descrivere le architetture e i paesaggi è stata Silvana Stiglich della Comunità degli italiani di Laurana. Si è passati poi ad ascoltare il racconto di Gaetano Bencic intorno a un particolare tipo di pesca storica istriana, la Tratta dei cefali in Val di Torre, allo sbocco del fiume Quieto. Questa attività, attuata fino a qualche anno fa, ora è stata purtroppo abbandonata.

Dopo il saluto istituzionale dell'Università Popolare di Trieste, che ha sostenuto per il secondo anno la manifestazione, con una breve cronistoria dei suoi 125 anni di vita, Cesare Tarabocchia ha parlato della grande vela attraverso un ricordo, anche per immagini, delle due "olimpiche vele" Straulino e Rode, lussignani doc.

Sabato 17 maggio il programma si è spostato a Muggia nella Sala Giorgini del Circolo della Vela. L'appuntamento serale è stato musicale a cura del Coro femminile "Vittorio Craglietto" della Comunità degli italiani di Lussinpiccolo, diretto da Antonela Kunda, con "Canti del Mare, Canti da Amare". Si è parlato poi ancora di pesca nel Golfo con la Comunità "Dante Alighieri" di Isola d'Istria, l'isola dei pescatori, con un filmato di Dragan Sinožič e *quattro ciacole* con i pescatori isolani Loredano e Robert. Lo scrittore ha parlato di storia sulla forzatura della piazzaforte austriaca del porto di Pola e il conseguente affondamento della corazzata Viribus Unitis, l'ammiraglia della flotta della Duplice Monarchia. A chiudere il panorama a 360 gradi del "nostro mare", un capitolo dedicato ai sapori e alle tradizioni di Cherso, usi e usanze e... fragranze dell'isola presentati da Daniele Surdič, presidente della locale C.I.

Ha commentato così l'evento il presidente dell'Orchestra a Fiati "Città di Muggia" Ferdinando Parlato: "Nel ventesimo anno di attività della nostra formazione musicale L'Orchestra abbiamo presentato la decima edizione di "Prua a Siroco", manifestazione che persegue la valorizzazione dei sentimenti di appartenenza e di cultura marinaresca che abbraccia il mare Adriatico, da Venezia a tutto il Quarnero e alle rispettive isole. Una manifestazione che vuole raccontare la storia di quei luoghi e le loro tradizioni, anche quelle musicali". ■

Ugo Gerini



# Al Salone del Libro di Torino

## grande interesse per la storia dell'italianità adriatica

Recenti sondaggi hanno dimostrato che l'85% degli italiani sa finalmente che cosa sono le Foibe ed una percentuale inferiore ha cognizione delle drammatiche dinamiche dell'Esodo giuliano-dalmata. Per intercettare questa fetta di opinione pubblica, per fornire ulteriori conoscenze sulla storia dell'italianità adriatica non solo limitatamente alle tragedie del Novecento e per farsi conoscere meglio dai frequentatori delle grandi kermesse culturali, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed il Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata sono state presenti alla XXXVII edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino. In questa prestigiosa cornice si è, infatti, svolta l'edizione 2025 de La Bancarella - Salone del libro dell'Adriatico orientale, nella quale le associazioni promotrici hanno coinvolto non solo la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati e le sigle che ne fanno parte, ma anche altre realtà che si occupano di storia e cultura dell'italianità adriatica e ne curano la diffusione. Oltre agli eventi ospitati presso lo stand ANVGD-CDM, ci sono state presentazioni di libri e tavole rotonde organizzate presso lo Spazio MIM, andando così a consolidare la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, con la presentazione di applicazioni per smartphone dedicate alla storia della frontiera adriatica (ulteriore passo avanti nella collaborazione con Mazzanti Editore avviata a margine della mostra immersiva realizzata presso M9 - Museo del Novecento di Me-



stre), dando visibilità ai Viaggi del Ricordo che coinvolgono sempre più la comunità italiana autoctona in Istria, Carnaro e Dalmazia, illustrando l'Atlante dei Centri Raccolta Profughi (realizzato dall'Istituto Parri a cui collaborerà anche FederEsuli) e soffermandosi sulla didattica della frontiera adriatica tra nuove tecnologie e testimonianze. Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Toscana e Piemonte hanno voluto organizzare insieme all'ANVGD presentazioni di pubblicazioni specifiche: *Le foibe spiegate ai ragazzi* di Greta Sclaunich, *Da «santa» e «maledetta» a capitale europea della cultura. Gorizia tra confini, autonomia e cooperazione transfrontaliera* a cura di Davide Lo Presti e Davide Rossi, *La Patria cercata. Ricordi di italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia in Toscana* di Elio Varutti e *Terra d'Istria* di Bruno Zaro. Tra i molti che si sono soffermati allo stand della Bancarella, che esponeva e diffondeva le pubblicazioni dell'associazionismo degli esuli giuliano-dalmati (libri, fumetti, cataloghi di mostre, atti di convegni, ecc.), ci sono stati anche il Ministro della Cultura Alessandro Giuliani, l'On. Piero Fassino ed il Direttore della Biennale di Venezia Pietrangelo Buttafuoco, interessati non solo alle pubblicazioni esposte, ma anche ai pannelli che illustravano il progetto in corso di realizzazione a cura di FederEsuli di una mostra

temporanea sull'Esodo giuliano-dalmata al Vittoriano di Roma, un complesso monumentale che annovera 4 milioni di visitatori all'anno. Sempre folto il pubblico che ha assistito ai vari panel, che hanno spaziato su storia, letteratura, geografia, cinema e psicologia. L'evento clou si è svolto nel pomeriggio di sabato 17 maggio, con la tavola rotonda che ha affrontato gli anniversari che ricorrono nell'anno di Gorizia Capitale Europea della Cultura in tandem con Nova Gorica: 1915 (entrata dell'Italia nella Grande Guerra), 1945 (fine della Seconda Guerra Mondiale e seconda ondata di stragi delle foibe) e 1975 (Trattato di Osimo che fissò definitivamente il confine italo-jugoslavo). Coordinati dal giornalista del Corriere della Sera Antonio Carioti ne hanno parlato il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, il Prof. Davide Rossi (Università di Trieste), l'On. Nicole Matteoni (componente della Commissione Cultura della Camera), l'Assessore regionale del Piemonte Maurizio Marrone, il Vicepresidente e Assessore alla Cultura del Friuli Venezia Giulia Mario Anzil e lo storico Gianni Oliva. Ne è emersa la necessità di ampliare la conoscenza di queste pagine di storia nella prospettiva della frontiera adriatica, ma tenendo ben presente l'attualità che parla di si-

nergia transfrontaliera dove ieri c'erano muri e confini, e contestualizzandole in una dimensione europea. L'AIPILCPE ha presentato la nuova pubblicazione di Viviana Facchinetti *...perché i Vigili del Fuoco ci sono sempre. Trieste ed i suoi pompieri attraverso secoli di storia, cronaca e vita vissuta*; l'AFIM-LCFE ha

coinvolto illustri accademici nelle tavole rotonde dedicate agli scrittori fiumani Paolo Santarcangeli ed Osvaldo Ramous; l'ADIM-LCZE ha presentato guide turistiche di ieri (ristampa anastatica della guida Touring della Venezia Giulia del 1920 a cura di Coordinamento Adriatico) e di oggi (i lavori di Alberto Rizzi dedicati a Spalato e a Ragusa) nonché la nuova edizione di *Istria Fiume Dalmazia Terre d'amore*, compendio di storia adriatica della professoressa Adriana Ivanov; l'Associazione delle Comunità Istriane ha ricordato il proprio legame con il CLN dell'Istria e presentato un innovativo studio dedicato ai risvolti psicologici dell'Esodo nei giovani esuli. Apprezzate anche le sessioni organizzate coinvolgendo Società Dalmata di Storia Patria (prossima ai 100 anni di attività), Comitato 10 Febbraio (progetti Panchine Tricolori e Scaffali del Ricordo), Mailing List Histria (promotrice di un concorso per gli studenti delle scuole italiane in Istria) e Associazione Nazionale Dalmata (con la sua storica testata *Rivista Dalmatica* approdata all'online). Spazio ai libri anche negli eventi promossi direttamente dall'ANVGD con la nuova edizione degli Atti dei convegni internazionali di Studi *Dante Adriaticus* (progetto che ha ottenuto la Medaglia della Presidenza della Repubblica per il suo alto valore culturale) e con le pubblicazioni *Italiani dimen-*

ticati. Viaggio nei drammi del Confine Orientale di Mauro Tonino, *Il piroscalo Toscana. La nave dell'esodo da Pola* di Alessandro Cuk, *Dopo l'esodo. Da profughi a cittadini* di Giovanni Spinelli, *Fogolè. Storia di una famiglia istriana* di Grazia del Treppo e *L'esodo giuliano dalmata in provincia* di Taranto di Vito Fumarola. Hanno completato il ricco programma le serate del Fuori Salone organizzate dal Comitato ANVGD di Torino presso il Circolo Culturale Istriani Fiumani Dalmati per parlare della mostra temporanea sull'Esodo al Vittoriano, dell'accoglienza e dell'integrazione dei profughi adriatici a Brescia e della nave *Toscana*, diventata uno dei simboli dell'abbandono di Pola nel 1947. ■

Lorenzo Salimbeni



**La Bancarella**  
AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO 2025

**Stand Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - CDM Padiglione Oval / T10-U109**

**GIOVEDÌ 15 MAGGIO**

**ORE 12:00 / Guide dell'Adriatico orientale: dalla Venezia Giulia alla Dalmazia nel tempo**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Emanuele Bugli

**ORE 15:00 / Il CLN dell'Istria**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Fabio Tognoni

**ORE 16:00 / La Società Dalmata di Storia Patria verso il centenario. Gli studi, le pubblicazioni**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Carlo Cetto Cipriani

**SABATO 17 MAGGIO**

**ORE 10:30 / Istria Fiume Dalmazia Terre d'amore. Presentazione della nuova edizione**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Adriano Ivanov

**ORE 11:30 / Il Vittoriano. Una spazio nazionale per i giuliano-dalmati**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Gianni Oliva - Davide Rossi

**ORE 12:30 / La componente infantile dell'esodo istriano, fiumano e dalmata**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Giovanna Depase

**ORE 14:30 / Il concorso Mailing List Istria**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Maria Grazia Belci - Giulia Cnapich  
Adriano Ivanov - Debora Radolovic - Patrizia Lucchi Eufemia Giuliana Dudic

**ORE 16:30 / 1915-1945-1975. 3. anniversario del Novocento per guardare al futuro senza dimenticare il passato, nell'anno di Nova Gorica-Gorizia Capitale Europea della Cultura**  
Introduce: Ambrosia Carletti  
Interviene: Mario Anzil - Maurizio Marrone  
Nicole Mattarini - Gianni Oliva - Davide Rossi  
Rodolfo Ziberna

**VENERDÌ 16 MAGGIO**

**ORE 12:00 / Dante Adriatico: la nuova edizione degli Atti del Convegno Internazionale di Studi**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Donatello Schärzel - Mario G. Chiappori

**ORE 14:30 / Le Panchine del Ricordo**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Silvano Olmi - Francesco Carpenetti

**ORE 15:30 / "...perché i Vigili del Fuoco ci sono sempre..."**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Viviana Facchinetti - Graziella Caszanga

**ORE 16:30 / La figura a Popera di Paolo Sanzarangeli**  
Introduce: Johnny Bertolio - Salvi Franco Papetti  
Interviene: Riccardo Morello - Loris Maria Marchetti  
Anna Menyfert

**DOMENICA 18 MAGGIO**

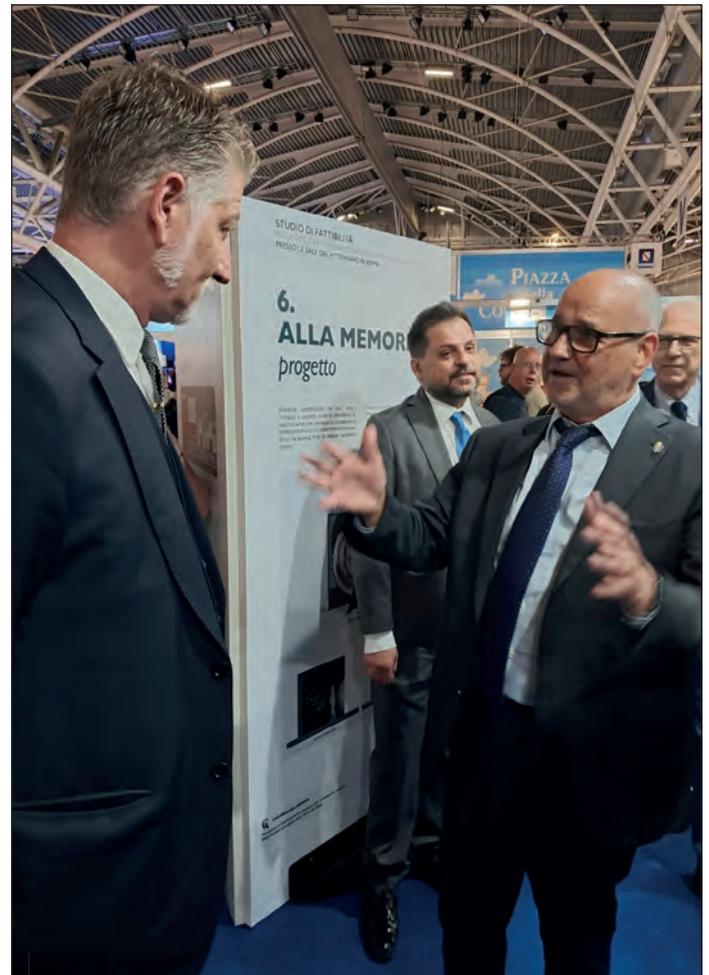
**ORE 10:30 / Italiani dimenticati**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Mauro Tonino - Bruno Zucconin

**ORE 11:30 / Il piroscalo Toscana. La nave dell'esodo da Pola**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Alessandro Cuk - Barbara Sturmer

**ORE 13:30 / L'esodo giuliano-dalmata tra ricerche e testimonianze**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Grazia Del Treppo - Vito Fumarola  
Giovanni Spinelli

**ORE 14:30 / La Rivista Dalmatica: tradizione e innovazione nella comunicazione**  
Introduce: Lorenzo Salimbeni  
Interviene: Carlo Isabella Elena Coce  
Gabriele Marconi

**ORE 16:30 / Ovidio Ramous, un nome per l'Europa. Progetto Letteratura dell'Esodo**  
Introduce: Franco Papetti  
Interviene: Maja Durdulov  
Gianna Mazzieri-Sankovic



Intensi e seguiti momenti di gran contenuto si sono succeduti nel padiglione Oval che ha ospitato lo stand ANVGD - CDM



## La Mailing List Histria al Salone del Libro di Torino

Il 17 maggio, presso lo stand dell'ANVGD al Salone del Libro di Torino, alcune commissarie sono intervenute presentando il Concorso Mailing List Histria.

Giulia Cnapich, nipote di Vallesi e Polesi, la più giovane d'età ma presente sin dagli esordi insieme al papà Walter, introduce la storia della MLH che nasce il 25 aprile del 2000 sul forum dell'Unione degli Istriani. Fu fondata dal 18enne Axel Famiglioni insieme a Gianclaudio De Angelini e a Mauro Mereghetti, aprendo un gruppo di discussione apartitico e apolitico che si occupava della storia della Venezia Giulia e della Dalmazia. Ciò che rendeva peculiare questo gruppo era una presenza eterogenea al suo interno: esuli e loro figli, ma anche i cosiddetti "rimasti", oltre a simpatizzanti non necessariamente legati da parentele, ma semplicemente interessati all'argomento trattato. Obiettivo principale era creare dei ponti tra italiani in tutto il mondo, cercando di promuovere collaborazioni con le Comunità degli Italiani in loco e successivamente, quando nel 2002 verrà istituito il Concorso, anche con le scuole. La prima premiazione avvenne a Pirano e da allora ogni anno si tiene in una località istriana diversa ed ogni volta è una vera propria festa. Quest'anno, la 23a premiazione del Concorso si svolgerà presso la Comunità degli Italiani di Verteneglio.

Patrizia Lucchi, originaria di Neresine sull'isola di Lussinpiccolo, entrò in Commissione nel 2003, proprio nella prima edizione del Concorso, insieme ad Olga Milotti, prima presidente della Comunità degli Italiani di Pola, a Maria Luisa Botteri, Mirella Tribioli simpatizzante romana e Giorgio Varisco, zaratino e presidente dei Dalmati. Patrizia illustra le modalità con cui si partecipava allora e si partecipa tuttora al Concorso: gli elaborati giungono alla Segreteria (allora composta da Walter Cnapich e Maria Rita Cosliani) corredati di un motto che viene riportato in una busta chiusa contenente tutti i dati. Racconta poi che l'entusiasmo e la commozione che alcuni temi le avevano suscitato furono tali che prese la decisione di coinvolgere l'Assessore alle Politiche Sociali di Venezia per fare in modo che venissero stampati. L'ufficio Stampa del Comune di Venezia fece così nascere il primo libretto in formato artigianale sulla cui copertina comparivano i prozii di Patrizia nel costume tradizionale di Neresine.



Commovente fu il suo arrivo alla prima premiazione a Pirano, quando le venne incontro un omeone dall'aspetto bonario, Sandro Sambi che la prese in braccio dicendole: "Femo l'abbraccio esuli-rimasti", indimenticabile! Patrizia ha lasciato la Commissione nel 2009, ma ancora oggi è in contatto con alcuni dei giovani di Neresine che allora parteciparono al Concorso e vederli crescere e continuare ciò che allora era stato iniziato è per lei una grande gioia.

Eufemia Giuliana Budicin, roviginese amica di Gianclaudio De Angelini, racconta di essere entrata nel 2004 nella MLH e nel 2009 come Commissaria, per merito ed insistenza sua. Dal momento che lei allora lavorava in un Ufficio Stampa, si è aggregata a Furio Percovich, Stefano Bombardieri e Maria Rita Cosliani e fuori orario di servizio, avendo accesso a varie Banche Dati, curava la Rassegna Stampa del gruppo. Ad ogni premiazione, da allora, veniva regalato un dvd contenente la Rassegna Stampa di quell'anno. Un altro bel risultato, il più significativo, è stata la possibilità di frequentare i cosiddetti "rimasti" e collaborare direttamente con loro, negli incontri per la buona riuscita delle premiazioni, ricevendo grande disponibilità ed amichevole sostegno. Particolarmente gradito risulta anche il viaggio studio a Roma con convocazione al Quirinale in occasione del Giorno del Ricordo, offerto negli ultimi due anni dal CDM ai due docenti che avevano presentato il maggior numero di elaborati e al

presidente della Comunità ospitante la premiazione. In questa occasione è stato anche possibile far loro conoscere il Quartiere Giuliano Dalmata di Roma i cui abitanti sono costituiti principalmente da esuli o discendenti. Da ultimo Eufemia ha voluto ricordare alcune colonne del Concorso, purtroppo scomparse: Gianclaudio De Angelini e Olga Milotti poi sostituita dalla professoressa Nelida Milani. Sempre presenti al Concorso sono stati i polesani Lino Vivoda e Roberto Stanich, anch'essi purtroppo recentemente scomparsi, entrambi avevano elargito un premio ed i loro figli tuttora continuano a farlo.

La scrivente, Maria Grazia Belci, nata a Pola e vissuta a Dignano fino all'età di 7 anni, venuta a conoscenza del Concorso e delle sue finalità nel 2016, ha chiesto di farne parte, felicemente è stata accolta ed altrettanto felicemente e con entusiasmo ne sostiene la presidenza dal 2019. Vorrei sottolineare che i Commissari che attualmente valutano i numerosi (tra le due e le tre centinaia!) elaborati che giungono ogni anno, hanno provenienze diverse, sia italiane, sia istriane, sono esuli, figli o nipoti di esuli, ma anche rimasti o semplicemente simpatizzanti. Valutano i lavori giunti dalla Scuola Primaria (quindi anche dalle Scuole Medie): Rosanna Biasiol, Eufemia Giuliana Budicin, Giulia Cnapich e la sottoscritta, mentre i lavori provenienti dagli Istituti Superiori sono valutati da Adriana Ivanov Danieli, Ambretta Medelin, Mauro Mereghetti, Marella

Pappalardo e Patrizia Pezzini. Un importantissimo lavoro di coordinamento e contatto con le varie Associazioni, Scuole e Comunità è svolto dalla segreteria composta da Walter Cnapich, Nello Belci, Serena Antonelli e Letizia De Luca. I temi proposti possono essere di attualità, familiari come l'ormai classico "I nostri nonni raccontano" riproposto sin dalla prima edizione, relativi alle problematiche storiche o politiche, nell'intento di mantenere un forte legame tra le sponde dell'Adriatico Orientale. Molto importante è poi la salvaguardia della lingua italiana ed anche dei dialetti: sia l'istoveneto, sia l'istrioto, lingua istroromanza ancora (solo in maniera frammentaria) parlata a Dignano, Gallesano, Rovigno, Valle e Sissano, fortunatamente ci giungono ancora elaborati di notevole pregio in queste lingue. Nelle ultime edizioni anche il doloroso tema dell'esodo è stato affrontato con grande cognizione di causa, mettendo in luce gli sconvolgimenti affrontati sia da chi scelse di restare, sia da chi dovette andarsene. Riceviamo anche e con gran piacere bellissimi disegni provenienti dalle Scuole dell'Infanzia, scuole che non sono contemplate nel nostro bando, ma che ci fanno ben sperare nel futu-

ro del Concorso e nella continuità dei suoi intenti.

Adriana Ivanov Danieli, zaratina, racconta di come noi commissari, nel leggere gli elaborati spesso ci compiaciamo, ma a volte ci commuoviamo perché alcuni lavori ci toccano davvero il cuore. Esule di prima generazione, portata via da Zara quando aveva solo un anno, sostiene di essere uno degli esempi della lacerazione dell'esodo: la sua famiglia era dispersa, parte rimasta e parte dislocata nelle varie parti d'Italia. I ragazzi che partecipano al Concorso quindi per lei e per tutti noi, rappresentano il trade union, il ponte tanto sperato. Con piacere rileva che negli ultimi concorsi i partecipanti hanno acquisito una certa franchezza e il coraggio di affrontare argomenti scomodi. Gli elaborati sono andati via via migliorando e possiamo dire che sono sono veramente ben scritti, l'espressione italiana progredisce di anno in anno, la capacità di storicizzazione familiare e sociale si è andata approfondendo insieme ad una grande conoscenza della materia. Negli scritti dei ragazzi delle Scuole Superiori, Adriana può dire di aver letto la capacità di costruire quel ponte e di salvare le memorie del nostro pas-

sato. Cita infine il lavoro di un ragazzo che scrive "Io a scuola parlo in Croato perché vivo in Croazia, a casa parlo in dialetto istoveneto, ma quando penso, io penso italiano".

Conclude questa presentazione Debora Radolovich, Preside della Scuola Media Superiore Dante Alighieri di Pola, che riporta le difficoltà della sua scuola nel rinvenire ragazzi abili a scrivere e a trasmettere valori. Sottolinea che rappresenta una scuola polivalente in cui ci sono liceali, periti informatici, periti economici ed indirizzi industriali ed artigianali, ed è tra questi ultimi che è più facile sentir parlare in dialetto, ma purtroppo quei ragazzi non mostrano grande curiosità o voglia di scrivere. La Mailing List rappresenta per il corpo insegnante e per i ragazzi l'unico appiglio con il dialetto istoveneto, per questo la preside si ripropone di rincorare e spronare ulteriormente i suoi insegnanti a partecipare al Concorso. Riporta poi il fatto che alcuni suoi alunni ora professori nelle scuole croate partecipano con i loro ragazzi al Concorso MLH, segno di continuità di intenti. ■

Maria Grazia Belci

## Mare Nordest: arrivederci alla prossima edizione

Si è conclusa a Trieste, ospitata in una tensostruttura allestita in Piazza dell'Unità d'Italia, Mare Nordest, manifestazione che, unendo ambiente, cultura, scienza, sport e arte, forte del successo delle precedenti edizioni, si conferma anche per il 2025 punto di riferimento per le attività legate al mare che caratterizzano Trieste, da sempre un punto d'incontro cruciale nel cuore dell'Europa, fungendo da ponte tra Occidente e Oriente. La quattordicesima edizione di Mare Nordest (con sottotitolo "Tutti i riflessi del mare") si è chiusa domenica 25 maggio con la 2ª Traversata delle Tre Nazioni - Gara Internazionale di nuoto in acque libere - singola e staffetta: atlete e atleti italiani, croati e sloveni si sono affrontati in una sfida di 27 km. in mare aperto, partendo alle ore 7.00 da Punta Salvore, attraversando il tratto di mare davanti a Pirano per arrivare infine a Trieste alle ore 16.30, approdando nello specchio acqueo antistante Piazza dell'Unità d'Italia. La Traversata è stata anche opportunità per celebrare la cooperazione internazionale e l'unità tra diverse nazioni e suggellare il loro profondo legame con il mare. Testimonial Dino Schorn, ex nazionale di nuoto di fondo affermatosi come uno dei protagonisti del nuoto master, coronando la sua eccezionale carriera nella stagione 2022/2023 con una vittoria mondiale a Fukuoka, in Giappone. Ad accogliere il gruppo atletico anche le unità cinofile dell'Associazione Cani Salvataggio Trieste, protagoniste nel pomeriggio anche ad una dimostrazione di soccorso con unità cinofile specializzate nel salvataggio in acqua, pronte a intervenire in situazioni di emergenza. A premiare gli atleti è stata la madrina dell'evento, la torinese Silvia Boidi, prima donna a compiere tre volte la Traversata delle Bocche di Bonifacio e già presente alla prima edizione della Traversata. ■





Dai commentarj storico geografici di mons. Giacomo Tommasini

# LA STORIA CHE FU

— a cura di AnnaMaria Crasti —

**Continua la descrizione di quella che, molti secoli prima, era stata la “Decima Regio Venetia et Histria”**

**P**ietro Coppo fa menzione d'un teatro in Trieste, del quale al suo tempo dovevansi vedere maggiori vestigia di quello che si osserva al presente, ponendolo dove è Trieste vecchio, aggiungendo che anticamente non si estendeva sino alla marina, ma solo sul monte, ed a costa di quello vedesi ancora parte d'un teatro, e di edifici in altura. Due marmi ... quali sono in Venezia in casa dell'Ill.sig. Francesco Michieli a s.Gio.Novo, possono essere stati in questo teatro, e specialmente il 2., Q.Petronio, che mostra aver dedicata l'opera. Dai marmi infrascritti, da me trovati in Rovigno, convien credere che vi sia stato il tempio della Fortuna, cominciato da C.Vibio, e da Q.Cesio perfezionato e dedicato; qual tempio serviva anco ad essere dedicato all'Istria e poteva aver due parti, come argomentano questi due sassi, che sono li soliali ad esse porte. Di quest'edificio non se ne vedon altre vestigia, per le rovine del castello, e riedificazione.

Niuna cosa più rende celebre questa provincia, quanto il veder ancora sparsi in essa tanti sepolcri, opere tutte dei Romani, e chiari segni di essere stati questi luoghi le delizie di quelli; poichè in ciò molto gloriavansi, e sono pieni gli scrittori dello studio e cura, che ad edificar questi ponevano... Erano questi sepolcri mausolei, e di due sorta, altri in forma rotonda, e come grotte, ed alcuni come arche o tombe. Nei primi seppellivano le intiere famiglie, ed anche li amici... nel qual dalle parti eranvi molte concavità nel muro, cellette o nicchie, ed in ognuna di queste stavano due o tre olle di terra con le loro ceneri ed ossa abbruciate affisse al muro. Di questa sorta di sepolcri, stimo che sieno stati nel luogo ch'è ora sotto il coro di Cittanova vedendosi li concavi, o cellette entro le quali eranvi le urne di pietra con l'iscrizioni, segno delle persone qualificate...

In quello di Pola, si vedono ogni passo qualcheduno di pietra col suo coperto, e tassello della parte orientale, ov'erano per lo più le lettere. Evvi un luogo mezzo miglio distante da Pola, che di presente si chiama il prato, lungo un miglio, il quale all'intorno è tutto di pietre sepolcrali, arrivando sin qui la

città, essendo queste spezzate dagli abitatori per vedere s'eravi entro alcun denaro, come talvolta ne stati trovati. Sovra li cinque scogli del porto di Pola trovansi alcuni sepolcri, e massime su quello di s.Andrea; nella villa d'Abriga, su quello di Torre si ha trovato molte pietre sepolcrali con lettere romane, da me comperate, e portate in Padova... Un bellissimo vaso di vetro, mi fu donato già alcuni anni, che fu ritrovato sopra la villa di s.Pietro della Matta su quel di Capodistria, pieno di ossa abbruciate, il quale nel trarlo fuori dall'urna ov'era sepolto, si ruppe alquanto. Era dentro una pila di pietra tonda, che restò appresso la casa di quelli che la trovarono, ed eravi il vaso di vetro coperto con lastra di piombo con lettere che essi come rustici non intesero, e da altri non vedute, se ne servirono per far pallini d'archibugio. ... dalli marmi antichi caviamo molti officii sortiti appresso i romani per il governo di questa provincia, i quali erano comuni a tutta l'Italia... Consoli e correttori pare che l'istesso importi... e dai correttori in genere passando a quelli di Venezia, ed Istria, lo stesso Lazio... un solo era il consolare di Venezia ed Istria forse unitamente; unendosi mediante il Timavo l'Istria con la provincia Veneta si ricevevano per un paese solo... E però il Portenari nel suo libro della libertà degli antichi Veneti, divide la provincia veneta in superiore ed inferiore, concedendo che la parte inferiore contigua all'Istria avesse il consolare correttore romano, non già la superiore dov'è fondata la città di Venezia. Onde quanto ai procuratori ebbe questa provincia ... i quali procuratori, od esattori delle imposizioni, avevano un salario fermo... questi procuratori dalla sola esazione ed amministrazione passarono ad aver giurisdizione, il che seguì sotto lo stesso Claudio, come attesta Tacito.

URATORES ILLIRICI

In Padova si trovò un pezzo di marmo con queste parole riportate. ■

## Per far conoscere e tramandare la storia della Venezia Giulia

Il calendario per gli appuntamenti settimanali online del **giovedì alle ore 18** in collegamento con la pagina <https://bit.ly/3XVoBrt> dell'ANVGD di Milano

### IL PROGRAMMA DI GIUGNO

**05/06: Storia e Antologia della Letteratura Italiana a Capodistria, Isola e Pirano. Secolo XVIII**  
Relatori Nives Zudic Antonic - Kristjan Knez

**12/06: Presentazione di “Oltre Cortina”**  
Relatore Enrico Miletto

**19/06: Presentazione di “Togliatti, Tito e la Venezia Giulia”**  
Relatore Marino Micich

**26/06: Giani Stuparich e la Grande Guerra: opere, storia e memoria**  
Relatore Fabio Todero

# Era maggio: il mese dei fiori dei colori dei profumi

Le rose antiche davanti alla camera da letto di mamma e papà spandevano un profumo intenso, che, penetrando dalla finestra, arrivava ovunque. Erano di un rosa particolare, le foglie verde scuro. E' maggio. Era maggio: e per San Bernardin fiorissi pan, oio e vin. Fioriva el formenton. Tutte le fioriture sarebbero state presagio di un buon raccolto, i santi de jazo permettendo. E' maggio. Era maggio: le ragazze, ma anche le pute vece, aspettavano l'arrivo del cuculo: L'inverno se n'è andato, Aprile non c'è più E maggio è ritornato Al canto del cu-cu. Ma anche: La bela a la finestra La varda su e giù, La speta 'l fidanzato Al canto del cu-cu. E il cuculo cantava, dappertutto, e con quanta ansia le ragazze aspettavano il suo canto, non melodioso come quello dell'usignolo, ma profetico sì. Cu-cu de la bela rissa, Fra quanti ani sarò novissa? E, con un certo timore, si aspettava la risposta che, implacabilmente, arrivava Cu-cu, cu-cu... Sospiro di sollievo, solo due anni! Ma per mia zia Avellina non si fermava mai. E insisteva, insisteva nella sua domanda, e il cuculo, inesorabile, dava sempre lo stesso interminabile responso. Avellina ha sposato mio zio Bepi quando aveva quasi sessant'anni, oramai esuli a Trieste. Per lei il cu-cu, cu-cu, cu-cu ripetuto a lungo è stato veritiero. Avellina era rassegnata ma insisteva nella sua domanda, sempre sperando che quella maledetta bestia, come lo chiamava, abbreviasse il numero dei suoi cu-cu. Alla sera del 30 aprile i giovanotti appendevano alla finestra dell'amata un ramo fiorito o un ramo verde. Il giovane vegliava perché qualche concorrente non lo togliesse. Succedeva anche che lo facesse, qualcuno in vena di scherzi. Quindi veglia notturna. Alla mattina, 1° maggio, la ragazza velocemente ritirava il rametto, leggeva la lettera della dimanda che consegnava ai genitori. Che, nella norma davano l'assenso. Con grande gioia di tutti, il giovanotto poteva cominciare a frequentare la casa e iniziava il fidanzamento. Poteva anche capitare che l'offerta del rametto fiorito venisse respinta e per il giovanotto e la ragazza tutto da rifare. E' maggio. Era maggio: In genere i proverbi meteorologici richiamano ad un grande spirito di osservazione, molto acuto e che spesso vengono confermati dagli scienziati. Poteva accadere più facilmente molti anni fa, quando il tempo, di regola, era più semplice da interpretare. I nostri proverbi li ripetiamo da secoli per la candelora, per la domenica delle Palme. E in maggio per i santi de jazo. Majo per quanto bel De jazo el se salva un granel, Un fia' pe san Pancrazio, Un fia' pe san Servazio E l' resto pe san Bonifazio. E' maggio. Era maggio: soprattutto nell'Istria veneta, fin dai tempi antichissimi, il mese di maggio era consacrato alla Vergine Maria. Tutta la famiglia intorno all'immagine di Maria a recitare il rosa-

rio. In un secondo tempo, per volontà dei vescovi, la recita del rosario è stata portata nelle chiese, con la predicazione e il canto delle litanie. Alla sera, ogni sera, le chiese si riempivano di fedeli, in ogni paese, in ogni cittadina. E tutto si svolgeva allo stesso modo. Il rosario, la predica - venivano chiamati degli esperti predicatori - che proponevano un fioretto; il canto delle litanie cantate da un coro femminile, soprattutto ragazze che così venivano protette dalla Vergine. Il coro solo femminile era tollerato per il mese di maggio. I cori ufficiali erano costituiti solo da voci maschili.

Il rientro a casa era l'occasione per allungarlo con qualche giro più largo. Era maggio. A Orsera, ma in tutta la nostra Istria, il canto del cuculo si ripeteva quasi ossessivamente. E, altrettanto ossessivamente, le ragazze gli chiedevano il loro futuro. Sorridevano alla risposta, dicevano di non crederci ma... Le campagne intorno bianche di ciliegi in fiore, distese sterminate; il profumo degli ulivi fioriti persino troppo intenso. Quel profumo l'ho respirato sessant'anni dopo, passando per le colline liguri. Incredula sono scesa dalla macchina a cercare quei piccolissimi fiori, a respirare DI NUOVO quel profumo. Tra i ciliegi e gli ulivi fioriti volavano i cuculi dispettosi. Quei brevi o interminabili cu-cu cu-cu cu-cu cu-cu... li risento in campagna, in Piemonte. Non è Orsera, ma c'è pace e silenzio, tanto tanto silenzio. I cuculi volano tra querce secolari,

giganteschi ciliegi quasi selvatici e cespugli di bianco sambuco. Li interrogo, i cuculi dispettosi, come un rito: *cu-cu de la bela rissa, fra quanti anni sarò novissa?* Con i miei figli che ridono, con Claudio che mi prende in giro: te vol un altro o te me vol sempre mi? Ma sanno che è ricordare e tornare indietro, tanto indietro. Come è stato tornare indietro, quando a Trieste, ragazzina delle medie, assiduamente, ogni sera di maggio, per anni, andavo a cantare le litanie nella Chiesetta della Madonna del Mare. Quella piccola, quella che abbiamo frequentato appena arrivati a Trieste. Prima che don Venanzio costruisse la nuova chiesa in pietra, con le pietre delle case bombardate dagli Alleati. Quei canti a voce altissima, con fede e molto bene al suono dell'organo suonato da Padre Teodoro, che ci dava il via e ci dirigeva, non li ho più dimenticati. Quegli inni, alla fine della cerimonia, cantati con ardore, non li ho mai dimenticati e che gioia e commozione nel risentirli ancora in qualche chiesa.

Buon mese di maggio! Non è quello istriano, così dolce. Magari senza il cu-cu, senza profumi e con un po' di colori, ma sempre il mese più bello. Per riandare indietro nel tempo e non dimenticare le nostre antiche e bellissime tradizioni. ■

AnnaMaria Crasti





# IL RICORDO

## VALIGIE PIENE DI RICORDI

### Viaggi scolastici attraverso la Frontiera Adriatica



*Il Viaggio del Ricordo, vissuto dalla classe 3a B della secondaria tra Trieste e l'Istria, ha aperto per gli studenti, dal passato, una finestra sul futuro. Foto scattata dalla Dirigente scolastica IC Betti, dott.ssa Anna Maria Isidori, all'interno del Centro Raccolta Profughi di Padriciano.*

La comunità educante dell'IC Betti di Fermo (FM), nelle Marche, si è arricchita con una speciale formazione sul campo – il Viaggio nelle terre del Ricordo –, la significativa esperienza pluriennale del progetto di approfondimento della storia del confine orientale italiano e del dramma dell'esodo degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia. L'Istituto, che appartiene alla Rete "Il Giorno del Ricordo" (nata nel ventennale della relativa Legge e avente come scuola capofila l'IC "Città dei Bambini" di Mentana – RM), e che si è distinto negli ultimi anni per la partecipazione alle attività promosse dal Ministero dell'Istruzione e del Merito in materia di didattica della Frontiera Adriatica, quali l'adesione alla scuola di alta formazione e ai seminari nazionali e i riconoscimenti premiali ricevuti in edizioni del concorso "10 febbraio", è risultato infatti fra le scuole beneficiarie di risorse erogate dal Ministero con lo scopo di promuovere e incentivare i "Viaggi del Ricordo" nei luoghi delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli, come previsto dalla Legge 21 febbraio 2024, n. 16, recante modifiche alla Legge 30 marzo 2004, n. 92. La proficua opportunità di crescita è stata destinata alla classe 3°B della scuola secondaria di I grado, già premiata in Quirinale per l'edizione 2024 del concorso nazionale "Un mondo e un passato. Storie

dai luoghi di origine degli esuli giuliano-fiumano-dalmati", grazie al progetto multimediale "lacta est alea. L'essentiel est invisible pour les yeux". Il viaggio, che ha seguito l'itinerario ottimamente ideato e attentamente curato in tutti gli aspetti organizzativi da FEDERESULI, si è svolto tra il 6 e il 9 maggio. Ad anticipare la realizzazione dello stesso è stata la mia partecipazione come docente, coordinatrice della classe e referente del progetto presso l'Istituto a partire dall'a.s. 2021/2, a un seminario avanzato organizzato dal M.I.M. sul territorio di origine degli esuli, che si è svolto tra il 21 e il 23 marzo in Dalmazia, a Zara, con focus rivolto alla geo-storia della città dalle origini all'attualità. Immenso il ringraziamento che intendiamo esprimere nei confronti della dott.ssa Caterina Spezzano, Dirigente Tecnico del Dipartimento dell'Istruzione M.I.M., per lo straordinario impegno di promozione, nel mondo scuola, di percorsi di apprendimento significativo sulla cultura storica dell'Alto Adriatico, formidabili strumenti di formazione personale e collettiva. Virtuoso esempio – ideale e reale – di quando le Istituzioni offrono agli "insegnanti" l'opportunità di compiere effettivamente il proprio lavoro: lasciare un segno positivo e duraturo sui giovani cittadini del futuro. ■

**Ilenia Achilli**

### Oltre i confini

A scuola abbiamo imparato che la Storia viene da tante storie e non è narrata una volta per tutte. Ma non capita spesso di verificare come dietro poche righe del libro sia riassunto un mondo intero: noi ne abbiamo avuta l'opportunità, percorrendo quel lembo di terra delle carte storiche che le note didascalie descrivono come Venezia-Giulia e Istria, mentre i libri di geografia conoscono come Friuli e Slovenia. Dal 6 al 9 maggio, infatti, con la Preside e alcuni insegnanti, grazie al Ministero, abbiamo compiuto il nostro viaggio d'istruzione, in tutti i sensi un Viaggio del Ricordo, il memorabile coronamento sul campo di un progetto alla scoperta del confine orientale e del dramma dell'Esodo istriano (e giuliano-dalmata). La bellissima e sofferta Trieste, i Centri di Raccolta Profughi, oggi purtroppo tanto attuali, ma anche Go25, Gorizia/Nova Gorica – la città del muro, proclamata Capitale Europea della Cultura –, il fronte orientale della Prima Guerra Mondiale e i luoghi di Ungaretti, tra trincee e sacrari, Capodistria e Pirano (con la casa del violinista Tartini), due splendide cittadine veneziane della costa, infine il laboratorio didattico di storia del Novecento all'M9 di Mestre. L'esperienza che più ci ha commossi e uniti è stata la visita nel porto vecchio al Magazzino 18 (ora 26), che conoscevamo dal musical di Cisticchi, dove insieme alla dott.ssa Penna ci ha accolti con infinita umanità la signora Fiore Filippaz. Un insieme di masserizie che è la sintesi delle nostre vite, tra valigie, quaderni, disegni, piatti e sedie. Un monito a studiare e a credere nei propri sogni. Ciascuno di noi si è riconosciuto là dentro, e ha messo nelle proprie valigie del cuore ricordi per un viaggio che non si è concluso con il ritorno a casa. Perché non dimenticheremo mai che cosa siano realmente i confini, e che cosa significhi l'incontro con l'Altro: quei paesaggi umani faranno ora sempre parte della nostra vita. ■

**Gli alunni della classe 3°B**

# È GIOVANE



## Testimone del Ricordo

Il "Viaggio del Ricordo" è stata l'esperienza formativa più bella che potessi vivere. Abbiamo iniziato il nostro percorso dal CRP di Padriciano, dove ogni muro sussurra la vita degli esuli, in un silenzio che tocca l'anima e pizzica l'inconscio. Subito dopo, l'emozionante provante visita alla Foiba di Basovizza ha acceso in me un sentimento particolare oltre il senso d'identità, qualcosa di viscerale e profondo. Al monumento nazionale, in mezzo ai colori scuri della morte, vi è un fiore dalle mille sfumature; un particolare apparentemente insignificante ma notato all'istante. Ecco, quel fiore per me rappresenta la speranza della Pace in un'atmosfera tetra, un forte e chiaro invito a dipingere la nostra vita dei sentimenti più puri. Non solo, potrebbe simboleggiare anche un passaggio di testimone, la fiducia nel futuro per-

ché in fondo... "Il Ricordo è Giovane!". Abbiamo poi avuto la possibilità di "vivere" il Magazzino 18, dove grazie alla nostra coinvolgente guida abbiamo appreso la tragica realtà di un luogo dove il tricolore italiano ammantava valigie mai riprese e sogni mai realizzati. O realizzati altrove. Gli studiosi credono che, viaggiando in Africa, ciascuno di noi provi uno strano "Mal d'Africa", un senso d'appartenenza, un richiamo, come se riconoscessimo quei luoghi. Ecco, il Magazzino 18 ha sortito in me il medesimo effetto. Ho avvertito la presenza di qualcuno, come se in quei corridoi vivessero migliaia di persone i cui nomi, poi diventati numeri, erano incisi sui bagagli. La complessità della città di Trieste, culla di storia e cultura, la Stazione Transalpina di Gorizia, dove sorgeva il muro, le bellissime cittadine costiere dell'Istria settentrio-

nale hanno costruito per noi l'epopea di un viaggio che si è arricchito, sulla via del ritorno nelle Marche, di un'esperienza educativa interattiva all'M9 di Mestre. Qui, dopo aver riflettuto sulle linee di demarcazione della Storia e delle nostre storie, abbiamo ascoltato in un emozionante filmato le testimonianze di un gruppo di esuli, i cui destini (seppur diversi) si sono incontrati in una pagina buia e semiconosciuta del passato italiano ma soprattutto nel caleidoscopio di scelte che da questa si è originato. Un viaggio che è stato soprattutto un viaggio interiore, alla scoperta di luoghi che possono rappresentare il municipio delle nostre emozioni, il paesaggio focale del nostro cuore. ■

**Valeria Scatista**  
alunna della classe 3<sup>B</sup>



Il ricordo è giovane continua a pagina 14 →



## Lettera di ringraziamento degli studenti sulla via di casa

Cari Preside e Professori, siamo giunti all'epilogo di questi quattro giorni, un viaggio nei luoghi che tanto abbiamo studiato ma soprattutto un viaggio insieme. Ormai siamo sulla via del ritorno e con questa lettera vorremmo esprimere il ringraziamento di cuore dell'intera classe. Grazie alla nostra professoressa Achilli che ci ha permesso di conoscere la frammentata, travagliata e incredibile storia della Frontiera Adriatica, una Storia e tante storie che sanno di italianità e di umanità e che ci insegnano a guardare con uno sguardo ampio, da ogni punto di vista. La storia degli esuli non è solo un "particolare" in passato poco noto di un periodo buio della storia italiana ed europea, ma può essere oggi anche l'invito a riflettere sulle tradizioni, le diversità e l'identità, quindi in una parola un invito forte al rispetto. Grazie davvero ai prof. che ci hanno accompagnato a vivere questa esperienza grandiosa. E infine, il nostro più sentito ringraziamento è rivolto alla Dirigente che con entusiasmo ha accettato la proposta di questa interessante gita di istruzione e formazione. Secondo Nelson Mandela, "Il ricordo è il tessuto dell'identità", e noi con il Viaggio del Ricordo siamo riusciti non solo a conoscere il passato del confine orientale, ma soprattutto a delineare chi siamo e chi vogliamo essere. Abbiamo appreso che le persone resistenti sanno trovare appiglio nella forza della propria mente e delle proprie radici e nella nobiltà delle emozioni. Non solo, abbiamo vissuto insieme un momento storico che ci unirà per sempre: l'elezione del nuovo papa Leone XIV. L'Istria, con i suoi numerosi LEONI di San Marco, si è sempre distinta per la sua profonda spiritualità. Ecco, vedere tutti insieme emozionati la prima benedizione papale è stato magnifico. Grazie, perché questo viaggio è la sintesi dei nostri unici tre anni, il connubio perfetto. Grazie per averci aperto l'orizzonte. Una pace disarmata e disarmante: l'eredità più grande che questo viaggio ci lascerà. ■

La Vostra Terza B



### Valigie

«Ci sono luoghi che affascinano perché sembrano radicalmente diversi e altri che incantano perché, già la prima volta, risultano familiari, quasi un luogo natio. Conoscere è spesso, platonicamente, riconoscere, è l'emergere di qualcosa magari ignorato sino a quell'attimo ma accolto come proprio». Le note parole della prefazione a L'infinito viaggiare di C. Magris fotografano, forse più efficacemente di qualunque altro obiettivo, l'animo dei docenti impegnati - tra il 21 e il 23 marzo - nel seminario formativo avanzato in Dalmazia, che hanno avuto la straordinaria opportunità di conoscere la "magica favola di una città che alla fine ti fa sorgere il dubbio che non sia mai esistita" - città che "forse esiste ormai solo nel cuore e nel disperato amore dei suoi cittadini dispersi nel mondo" (cit. da O. Missoni). E il suo dramma di comunità

lacerata e irradiata nell'amarezza di un perpetuo esilio. Esplorare Zara per ricostruire una sorta di archeologia del suo paesaggio storico, percorrendone come in una stratigrafia il passato romano (attraverso il lastricato del foro), veneziano (impersonato dal maestoso leone marciano della porta di Terraferma), italiano (nel prezioso lavoro - tra le due sponde - del Dipartimento di Italianistica dell'Università), fino a scorgere tra passato e presente da un lato la piccola Dresda dell'Adriatico (E. Bettiza), dall'altro l'intramontabile terra d'Amore dei suoi figli nel mondo. Tra gli altri, anche della prof.ssa Adriana Ivanov Danieli che, guida storico-artistica-topografica-letteraria d'eccezione, ci ha accompagnati nella geografia del cuore della famiglia e della sua gente, approfondendo sui nostri passi autentici tesori dal personale scrigno di scienza e umanesimo, permettendoci di intravedere i sentieri delle storie spazzate via dalla Storia e di ascoltare come dal vivo l'accento di antiche voci zaratine che echeggiano, ancora, attraverso Callelarga, la Riva Derna o la Riva Nova, sussurrate dal vento di là dall'Adriatico. Mentre il passato sepolto risuona di un lamento lontano e mesto, non di meno solenne, attraverso le corde sommerse dell'organo marino, davanti al cuore di chi sa ascoltare: di chi RICORDA. E l'arca eccezionalmente aperta di San Simeone ci invita a prestare orecchio ai racconti della pagina per troppo tempo strappata dai libri di storia: il dramma di una minoranza, non etnica ma geografica, che talvolta riesce purtroppo ancora difficile accettare come dramma collettivo della storia italiana ed europea. Se bere un'illusoria tazza di tè sulla soglia della casa paterna sventrata da una bomba incendiaria assume il valore simbolico della trasformazione di un ricordo personale e familiare in memoria condivisa, indelebile nel percorso formativo di ciascuno rimarrà l'emozione di quel momento, quando all'inesorabile certezza che "mai più verzeremo le porte de casa che nasse n'ha visto" (B. Marin) si affianca e sostituisce nella coscienza un comune sentire di "fradei". «Si rientra. La sera è fredda, ventosa. Il grande o piccolo freddo che si sente quando, alla fine di un viaggio lungo o breve, la corallità che ha unito fraternamente alcune persone si scioglie; l'amicizia resta, ma quella costellazione e la sua atmosfera non si ripeteranno. Disaggregazione di un momento, di una formazione comunque irripetibile...» Quanti paesaggi si allontanano da te, con tuo dolore... Oh, se sapessero che tu esisti, che li ami...» (ancora Magris). «Perché cavalcate per queste terre?» - chiede nella famosa ballata di Rilke l'alfiere al marchese che procede al suo fianco. «Per ritornare» - risponde l'altro». E se al ritorno nelle nostre classi del "bel paese là dove 'l si suona", oltre l'amarissimo mare, abbiamo celebrato con una differente consapevolezza il Dantedi, e riportato un tesoro di conoscenze e umanità, allora, forse, questa è la scuola virtuosa, la scuola che funziona, la scuola che vogliamo. Per i nostri ragazzi. Per il nostro Paese. Grazie al M.I.M. ■

Ilenia Achilli

# Ottant'anni dopo



Una parte della scolaresca che ha aderito al Progetto Tracce del Ricordo, davanti al cippo di Vergarolla, a Pola, il 14 maggio 2025

Il progetto Tracce del Ricordo, proposto dalla Lega Nazionale di Trieste al Comune di Trieste e con questi realizzato, ha permesso di portare circa duecento studenti triestini dell'ultimo anno delle scuole medie superiori (Volta e Sandrionelli) a Fiume e Pola, in due tornate, una in marzo ed una in maggio 2025. I gio-

vani hanno seguito con grande interesse sia le visite dei luoghi che gli incontri con le persone, cogliendo il significato profondo degli eventi storici e delle vicissitudini delle popolazioni. A Fiume, dopo la visita a Tersatto, al Castello e alla Chiesa Francescana e dopo la visita del Palazzo del Governo (oggi museo della storia di

Fiume) e del centro cittadino, la comunità degli studenti, accompagnata da chi scrive, è stata ricevuta presso la prestigiosa sede della Comunità degli Italiani dal giovane Presidente Enea Dessardo, il quale ha spiegato con dovizia di utili particolari quali siano le condizioni di una minoranza etnica all'estero oggi, con tutte le possibili angolature legate alla lingua, al passato e al futuro. Appassionante. A Pola, dopo la visita delle rovine romane (Arena, Tempio di Augusto, Arco dei Sergi) e del cippo di Vergarolla, davanti al Duomo, il gruppo triestino ha incontrato il Vice Sindaco di Pola, Bruno Cergnul, il quale ha aggiunto preziosi particolari sugli anni successivi alla seconda guerra mondiale e alle condizioni in cui dovettero sopravvivere gli italiani che scelsero di rimanere in quelle terre. Una commovente rivelazione per tutti. Queste visite in Istria e Quarnero sopraggiungono nel 2025, esattamente ottant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale e si inseriscono nella più ampia riflessione storica sulla conclusione del conflitto e sulle complesse vicende del confine orientale.

\* \* \*

In tali riflessioni trovano certamente posto l'occupazione di Trieste, dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia da parte delle forze partigiane jugoslave, i rastrellamenti, le delazioni, le vendette, le tragedie delle foibe e gli internamenti nei campi di prigionia, seguiti dagli aspetti strazianti dell'esodo di oltre 300.000 italiani da quelle terre. Un aspetto particolarmente significativo riguarda i 42 giorni di occupazione jugoslava di Trieste, dal 1° maggio 1945 al 12 giugno 1945. Qualche storico si è recentemente soffermato sull'insurrezione del 30 aprile 1945 e sulla liberazione di Trieste. Pochi si sono soffermati sui 42 giorni di occupazione jugoslava di Trieste, sulle disposizioni dei comandanti jugoslavi (Josip Cerni e Franc Stoka), che volevano preparare l'annessione di Trieste alla Jugoslavia, sulle manifestazioni projugoslave organizzate in modo poco spontaneo il 3 maggio 1945 e sulle vittime italiane del 5 maggio 1945, legate alla spontanea manifestazione proitaliana di quella memorabile giornata. Non si è parlato abbastanza, ad ottant'anni di distanza, del braccio di ferro diplomatico fra gli anglostatunitensi e gli jugoslavi per il controllo di Trieste nel maggio e giugno 1945, sulla definizione della Linea Morgan, sulla genesi degli Accordi di Belgrado del 9 giugno 1945, che condussero, il 12 giugno 1945, all'evacuazione da parte delle truppe di occupazione jugoslave della città di Trieste. Eppure il 12 giugno 2025 sarà la data che ricorda l'ottantesimo anniversario della partenza degli jugoslavi da Trieste, dopo 42 giorni di violenze, sopraffazioni, deportazioni e intimidazioni

nei confronti della popolazione italiana della città. È necessario riflettere su quelle giornate, sui sentimenti della popolazione civile triestina, sulle ansie profonde generate da una angosciante



consapevolezza: gli italiani che venivano arbitrariamente portati via dai partigiani jugoslavi erano destinati a scomparire per sempre, a morire in una foiba o in un campo di prigionia. Questi sentimenti si sarebbero lentamente dissolti dopo il 12 giugno 1945 a Trieste, ma sarebbero rimasti in modo durevole in Istria, Quarnero e Dalmazia, almeno fino al 1947. Il ricordo, la memoria non sono soltanto elementi integranti della Storia, sono anche strumenti fondamentali per rinnovare la solidarietà nazionale, la comprensione dei drammi, la condivisione del dolore, in giovani e meno giovani. ■

Stefano Pilotto



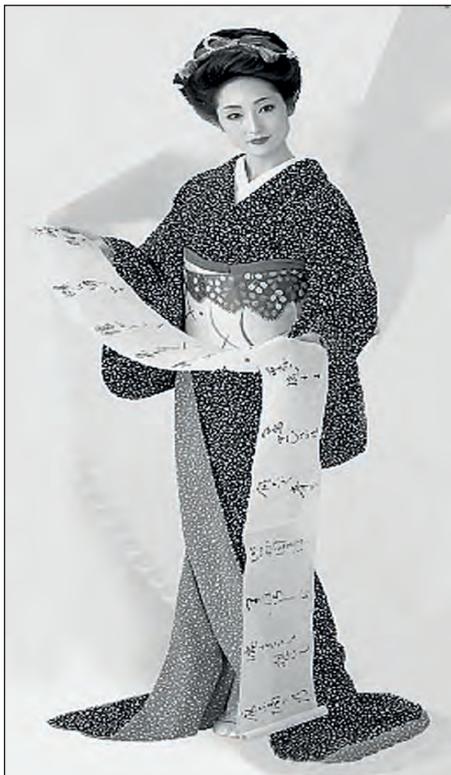
L'occupazione titina a Trieste



# LA ZENA CON LE GHEISHE



*Dall'antologia di racconti lasciataci da Roberto Stanich*



**V**e domanderò “cossa ghe centra le Gheishe giapponesi con l'Istria?” “Gnente, con l'Istria, gnente, ma con la canzon istriana sì”. Ve voio contar una storia de quando che iero giovane e son andà per la prima volta in Giapon. Quela volta el Giapon iera ancora un paese sconosciuto, de l'altra parte del mondo. I Giaponesi no i iera ancora cussi ricchi come che i xe adesso. Iera gente che lavorava tanto e no gaveva grili per la testa. I fazeva principalmente radioline e orologi de poco prezzo ma i iera ingegnosi e, un poco copiando e un altro poco de testa sua, i gaveva scominzià a far robe interessanti. Bon, una de queste grandi società giapponesi gaveva messo su una filiale a Milano e mi gavevo fato domanda de andar a lavorar de lori. Gavevo visto quel film “I sette Samurai”, gavevo leto qualche libro de giapponesi e me incuriosiva ‘sto mondo cussi lontan “The Far East, Il Lontano Oriente”, come che i ghe dixi. I me ga assunto e, subito, i me ga messo a la prova. In Giapon i gaveva inventà una nova machina che la colorava i fili de lana de tuti i colori. Iera una roba ingegnosa che no esisteva in Italia e i Giaponesi gaveva pensà de poder far boni afari vendendo ‘sta machina in Europa. El mio capo giapponese me ga spiegà

ben come che la funzionava, el me ga dà cataloghi e dati tecnici e, un poco per Inglese e, un poco per Italian, che el gaveva scominzià a tambascar, el me ga dito “va a trovar tuti quei che fa maie e convinzili che con questa machina i pol far robe bellissime, che no i pol far con nissuna altra machina”. Andavo a visitar ‘ste fabbriche dove che i fazeva maie, che ghe ne iera tante, grandi e pice intorno a Milano e, ai responsabili, ghe spiegavo de questa nova machina giapponese. Tuti iera assai interessadi ma nissun voleva esser el primo a comprarla. I me diseva “Il Giappone è lontano, chi ci garantisce che la macchina fa quello che dicono? Se si rompe qualcosa, chi ci fa l'assistenza?” e i tirava fora un sacco de altre scuse. Po' tanti no i vedeva de bon ocio ‘sti orientali perché i diseva che i copiava tuto. Iera solo in una picia fabbricheta, vizin Bergamo, dove che l'interesse me pareva più serio. El paron, el “Sciu Brambilla” el me gaveva ciapà in simpatia. Lui el iera stà militar a Pola, prima de la guera, e, quando che el gaveva senti el mio nome, subito el gaveva capi che mi iero de quele parti. Lui gaveva un bellissimo ricordo del periodo de militar e el me gaveva scominzià a contar de quela osteria vizin el mercato che gaveva vin bon, dove che i andava a far cantade, de come che iera pien de bele mule che passeggiava al sabato e a la domenica ai giardini e in riva. De quei locai dove che i andava a balar. Più in confidenza, el me gaveva anche contà de quele “Case” che iera in tei vicoli che andava del Corso al Castel. El me dixeva “Ti ricordi?” Mi ghe rispondevo “Sì, sì, mi ricordo” per farghe piazer ma, invece, no iera vero, mi no me ricordavo gnente, perché, quela volta, mi no iero gnanche nato. Lui gaveva messo su ‘sta fabbricheta, insieme con la moglie con poche operaie. In principio la iera stada dura, perché nol gaveva capitai e el gaveva dovù contentarse de comprar qualche machina de seconda man. Ma lui e la moglie iera grandi lavoratori e, dopo un poco, i afari gaveva scominzià a andar ben. Adesso, iera rivà el momento de far qualche investimento e lui pensava che con ‘sta machina giapponese el gavessi podù far tante robe nove. Cussi, un poco parlando de Pola, del vin, de le mule, dei locai... un poco de la machina, a la fine, el se ga convinto e el me ga dito “Io la macchina la compro, ma prima di comprarla, voglio vederla in funzione in Giappone, e voi mi dovete pagare il viaggio”. “Va bene” ghe go risposto mi “parlerò con i responsabili e non penso che questo sia un problema”. E, infatti, no xe sta un problema per-

ché i Giaponesi i iera cussì contenti de gaver vendù la prima machina in Europa che i ga deciso, come premio, de mandarme anche mi in Giapon insieme con el scior Brambilla. E mi iero contento, perché gaveria podù cavarme la curiosità e veder 'sto paese cussì diverso del nostro. Una volta deciso, xe sta facile a far tuto, perché i Giaponesi xe 'ssai bravi a organizar le robe. Mi son partì per primo, per assicurarme che tuto fussi a posto e el scior Brambilla el doveva vignir la settimana dopo. No ve voio stancar contandove del Giapon ma certo per mi xe sta abbastanza un choc. No iero ancora abituà a viagià per el mondo e, a esser cussì lontan de casa, tra gente cussì diversa, me sentivo proprio solo. La nostra società iera grandissima, ghe iera migliaia de impiegati che lavorava e mi gavevo difficoltà a distinguer uno del'altro, perché i me pareva tuti precisi. El Diretor de la Division che vendeva la machina el voleva far le robe in grande. Iera la prima machina venduda in Europa e vigniva in visita el "Plesident", el Presidente de la società che la gaveva comprada. Bisognava tratarlo con tuti i riguardi. I Giaponesi ga el culto de la Società e per lori el "Plesident" vien subito dopo Dio e l'Imperador. No valeva che mi ghe dixevo che la società del scior Brambilla iera picia, che lui iera una persona modesta, el iera el "Plesident" e el trattamento doveva esser adeguato. E cussì el Diretor me ga dito che lui pensava de organizar una zena con le Gheishe, in onor del "Plesident". Mi gavevo senti che le Gheishe no xe quel che normalmente se pensa de noi ma gavevo ancora qualche dubbio e, allora ghe go domandà cossa che le fazeva. El Diretor el me ga risposto che le Gheishe le se ciol cura dei ospiti durante la zena e li intratien con canti e bali. El ga anche agiunto che xe una roba costosa e un grande onor che se fa solo per ospiti de riguardo. Go dito che va ben anche se no savevo quanto el scior Brambilla el gavessi apprezzà. E finalmente xe rivà el scior Brambilla. El xe rivà de sera e semo andai riceverlo al aeroporto. Lo go visto rivar fora de la dogana tuto stralunà perché anche lui no iera abituà a far viagi cussì lunghi. Come che el me ga visto, el se ga ris'ciarà in viso "meno male che ci sei tu" el me ga dito "avevo pensiero di cosa poteva succedermi se non ti trovavo, in mezzo a questi orientali, io che parlo solo quasi il dialetto bergamasco". Lo go rassurà e ghe go dito che iera sta tuto preparà per el suo arivo. I ne ga carigà in machina e semo partidi verso questo albergo-ristorante tipico giapponese dove che dovevimo gaver 'sta zena con le Gheishe e po fermarse per la note. Intanto che andavimo, el scior Brambilla el vardava in giro tute 'ste luci al neon, de tanti colori, scrite in giapponese, che no se russiva a capir cossa che le voleva dir. Ma el iera anche stanco e nol vedeva l'ora de andar a dormir. Quando che ghe go dito che prima dovevimo gaver 'sta zena con le Gheishe, el se ga inalberà "Come cena" el me ga dito "sull'aereo hanno continuato a darmi da mangiare e io non ho fame. Poi, cosa sono queste Gheishe? Guarda che, anche se ti ho raccontato di quelle Case a Pola, io sono fedele a mia moglie e non voglio ave-

re nessuna avventura con queste donne orientali. Per carità, non tirarmi dentro in queste cose che io sono padre di famiglia". Lo go tranquillizà spiegandoghe che no xe quel che el pensava lui e che xe un grande onor che i fa solo per i ospiti de riguardo. Intanto, la machina gaveva ciapà una strada in mezzo a un bosco e, poco dopo, la se ga fermado su un spiazo, davanti a una grande casa de quele tipiche giapponesi con i muri de legno e de carta trasparente e tanti lampionzini colorai impicadi tuto intorno. Semo smontai e i ne ga fato entrar. Apena dentro, in una specie de anticamera, xe rivade subito un per de done, vestide col chimono a la giapponese, le ne ga saludà con tanti inchini e le ne ga fato cavar le scarpe. Infatti ne le case giapponesi no se pol assolutamente entrar con le scarpe. Le ne ga fato meter le zavate e le ne ga compagnia ne le nostre camere. Camere... iera come dei scompartimenti con separè de legno e de carta, praticamente iera come dormir tuti insieme, perché se sentiva tuto. Inveze del leto ghe iera un materasso per tera, me pareva de esser de mio nono in campagna quando, de fioi, dormivimo tuti insieme sul paion in sofita. Gavevimo appena messo zò le nostre robe che i ne ga ciamà per la zena. I ne ga menà in una saleta separada con un tavolo basso in mezzo e i ne ga fato sentar per tera sui cussini tuto intorno. Mi go le gambe longhe e fazevo fadiga a tignirle soto el tavolo. "Speremo che no me vegni el granfo", me son dito, "se no va a finir che ribalto el tavolo con tuto quel che xe sora". E, eco che xe rivade le Gheishe. Se ga verto un porta e le xe vignude dentro, fazendo inchini e cantando. Iera due Gheishe e una dona più anziana, la cosideta mama-san che la sonava una specie de mandolin. 'Ste Gheishe mi no so se le iera giovani o vecie, perché le gaveva in viso un chilo de pitura bianca, come una maschera, con i oci pituradi in nero e la boca in rosso. Le iera vestide con un stretto chimono, ligado su la schena con un grosso nastro e le camminava con picci passeti. Le ga fato un inchino e le se ga sentado una vizin el scior Brambilla e una vizin de mi, che ierimo i ospiti. La vecia mama-san la iera sentada in disparte e la controlava che tuto fussi a posto. I ne ga scomincià a portar de magnar. La gheisha sentada vizin de mi la gaveva el piatto ma a ela no i ghe portava gnente, i me meteva in piatto solo a mi. Come che i me meteva la roba in piatto, 'sta gheisha la me domandava che ghe dago. Mi no savevo cossa far e no ghe davo gnente. Ma, dopo un poco, 'sta dona la ga scomincià a portarme via la roba del piatto e, allora, go deciso de dar ghe, anche perché per la maggior parte iera roba che no me piaseva, come pesse crudo, alghe, soia. Ma quando i ga portà un frito de pesse e gamberi, che lori i chiama "tempura", no ghe lo go dado, anche se la me tirava per la maniga, perché el iera troppo bon. Più tardi, ghe go domandà al mio diretor perché a la Gheisha no i ghe portava de magnar e lui me ga dito che l'ospite ghe devi dar, per dimostrà che el apreza la compagnia. E, infatti, la mia Gheisha la rideva tutta contenta, perché ghe gavevo dado tanta roba e, cussì, gavevo dimostrà

che apprezzavo la sua compagnia. Ma la rideva anche perché, la stessa roba del magnar, valeva anche per el beber e, tute le volte che i me portava la bira a mi, ela la me domandava. Mi ghe impinivo el bicer e a mi i me ne portava un'altra. Bira a ela e bira a mi, a la fine ridevimo tuti due come stupidi. Finido de magnar e, dopo che i ne ga portà el sakè, che xe el vin giapponese fatto con i risi (gnente de far con la malvasia), le Gheishe le ga scomincià a cantar e balar. Mi no so cossa che iera 'ste canzoni, assai diverse de le nostre. Solo de una i ne ga spiegà che iera la canzon del raccolto e, anzi, i ne ga fato balar insieme con le Gheishe fazendo gesti come per lavorar la tera e ingrumar i fruti. Ma el più bel xe rivà ala fine quando che tuti devi cantar, far el "Karaoke", come che i ghe disi lori. El mio Diretor el ga cantà una canzon de Samurai e con un baston el fazeva finta che sia una spada. El menava colpi de qua e de là e el fazeva squasi paura. Dopo, un altro Giaponeso ga cantà in francese quela canzon "La feuille est morte", la foglia è morta e tuti i sbadigliava de sono, un terzo giapponese ga cantà invece "Sul mare luccica" in napoletan e no podevo trategnirme del rider. E, finalmente, ne ga tocà a noi. El scior Brambilla el ga cantà "O mia bela Madunina" in milanese e tuti ghe ga batuto le man ma, mi sospeto, solo per complimento, perché lui iera el "Plesident". Mi, invece, con tute le bire che gavevo in corpo, go tacà a la grande con "La mula de Parenzo" e, sorpresa, la nostra canzon istriana ghe piaseva. I fazeva andar la testa de qua e de là, a ritmo, come che fa i gnocchi in bireria, quando che i xe carighi. Co go fini con "fora che bacalà" i me ga batù le mani e i ga scomincià a zigar, "more, more, ancora, ancora". Allora go cantà "Le mule polesane" e ghe piaseva anche quela e, dopo, "Come la bora che vien e che va". Ma quela che ghe piaseva de più iera "La mula de Parenzo" e, infatti, i continuava a domandarme "Palenzo, Palenzo e bacalà" e, allora, ghe la go fata sentir ancora una volta, anzi ghe la gavevo cantada insieme mi e el "scior Brambilla" che anche lui la saveva, de quando che el andava a far cantade in quela osteria vizin el mercato. Noi cantavimo "de tuto la vendeva" e i Giaponesi, tuti in coro, i zigava "fola che bacalà". Gavemo dovù cantarla ancora altre volte, perché 'sta gente se divertiva come mati a zigar "fola che bacalà". E, cussì, xe finida in bellezza la zena con le Gheishe. Anche el nostro viagio se ga concluso ben, e el scior Brambilla, dopo la prima machina, el ga comprà diverse altre machine.

In seguito, mi son tornà in Giapon tante altre volte e, una volta, che iero in un local con un mio colega, me ga ciapà squasi un colpo, per radio i cantava una canzon in giapponese e me pareva che l'aria fusi proprio quela de "La mula de Parenzo". "Varda", me son dito, "che questi i ne ga copià anche le canzoni". Ghe go domandà al mio colega "che canzon xe questa?" "Japanese song, canzon giapponese" el me ga risposto. "Ma che titolo?" ghe go domandà ancora mi "Japanese song" el ga taià corto lui. E ancora oggi go un dubbio "Iera la mula de Parenzo? O iera ...la mia fantasia?" ■



# Creature del mare

## Gli itinerari di Marina Parladori

Una mattinata uggiosa; quando il mare ha lo stesso colore del cielo grigio, ed è una distesa marmorea liscia e fredda... Sarà lo sfondo di questo nostro piccolo itinerario sulla costa orientale dell'isola di Cherso: terra di castellieri, di quegli strategici custodi di una costa, che si inabissa nelle profondità marine del Quarnero.

Questo braccio di mare - che si insinua tra le Absyrtidi, le isole quarnerine della Liburnia - è una distesa scura e profonda sferzata dai venti di bora, che rapida scende dal Velebit, e dallo scirocco, che entra e si insinua con forza tra queste isole.

A questo arcipelago fa da sfondo il mito di Giasone, l'eroe greco che, conquistato il vello d'oro nella Colchide e in fuga con la sua nuova sposa Medea (maga e figlia del re Eeta), venne raggiunto da Absyrto e dai suoi guerrieri. Nello scontro Absyrto, tradito da sua sorella Medea, cadde a morte con l'inganno. Successivamente la stessa Medea sparse le sue membra nel Quarnero mentre gli dei, impietositi dall'ingiusta fine di Absyrto, trasformarono i suoi resti in isole, che da allora vengono meglio conosciute come l'arcipelago delle Assirtidi o delle Absyrtides. Dalla distesa marina emerge fascino abbinato a curiosità, per la vita in essa racchiusa

e che anima i suoi fondali rocciosi, diventando il tema di questo quadro che prende vita in una mattinata apparentemente vuota e silenziosa.

Nel piccolo porticciolo di Caisole, dove trovano riparo poche piccole barche, ecco arrivarne una; l'uomo che la governa accosta sotto una pioggia sottile ma continua; tra l'acqua del cielo e l'acqua del mare. Dopo aver assicurato la barca agli ormeggi, dai gavoni laterali afferra e lancia con decisione sul molo le creature marine che ha catturato, strappandole dal loro habitat naturale e dai loro nascondigli. Una grossa seppia lanciata sulle pietre del molo rimane immobile, mentre i polipi dai lunghi tentacoli, si avvinghiano tra essi con movimenti continui e sinuosi. L'uomo continua ad armeggiare sulla barca e non sente il loro dolore, l'istintiva consapevolezza che al mare e alle loro tane non torneranno più.

Una sottile tristezza mi coglie, il mio sentimento si intona bene con il loro destino e con la giornata di questa primavera tardiva: queste creature degli abissi sono le testimoni silenziose di una vita, che i più non conoscono; che si muove nei silenzi ovattati del mare, nelle misteriose profondità dove la luce del cielo si tinge di blu. ■



## Cognomi istriani

L'appuntamento con Marino Bonifacio



**FURLÀN** è casato documentato con *Udurlico Furlano* nel 1238 a Pola, che rappresenta la più antica attestazione italiana del nome e cognome *Furlàn*, proseguito a Pola fino a noi. Si veda sempre nel capoluogo dell'Istria nel 1243 *Compagnia Furlanus*, 1279 *olim Henrici Forlani*, 1370 *Andreas Furlanus*, 1403 *Candidus Furlan*, 1454 a Due Castelli *ser Iurio condam ser Iohannis Furlani*, 1579 a Pola *ser Luca Furlan*, 1779 *Basilio Furlan*. Il cognome *Furlan* si è

formato anche in altre località istriane, iniziando da Pirano ove è att. nella grafia *Furlano* nel 1284, 1330 a Cittanova *Menego Furlano*, 1426 a Capodistria *Zuan Furlan*, 1553 a Buie *Zuane filio de Piero Furlan*. Nel 1945 c'erano in Istria 200 famiglie *Furlan*, la metà delle quali viventi nel territorio di Capodistria (20 a Capodistria, 17 a Villa Decani, 19 a Paugnano, 44 a Scoffie), 20 a Buie, 7 ad Albona, 6 a Montona, 6 ad Abbazia, 10 a Pola. Casato esodato per l'80% a Trieste, ove oggi il cognome *Furlan* è il 1° per frequenza, per la metà di origine istriana e il resto triestina (cg. att. a TS dal 1352), friulana, goriziana, e veneta (già nel 1255 è att. a Venezia un *Henrico Furlano*). Il cognome *Furlàn* (detto *Fùrlan* a Trieste) continua l'etnico dialettale comune alle Venezie *Furlàn* "Friulano, oriundo dal Friuli". ■

Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana

## Risi e bisi

Gentile direttore, gentili lettori, cari amici,

la primavera è ormai inoltrata e gli orti stanno dando meravigliosi frutti, che ci ispirano ricette tipiche di questo periodo dell'anno. I *bisi* sono esclusivi di questa stagione, si trovano freschi nei mercati e la loro durata è molto breve; conviene quindi approfittarne e fare il tipico, famoso, delizioso risi e bisi, amato da grandi e piccini.

**Ingredienti:** 1 grossa cipolla, gr.20 burro, 1 bicchiere di vino bianco, gr. 300 piselli freschi sgusciati, gr. 350 riso per risotti, sale, pepe, gr 600-700 brodo vegetale; per mantecare gr 30 burro, formaggio parmigiano grattugiato

**Preparazione:** tritare finemente la cipolla, metterla in una pentola a bordo alto con i 20 grammi di burro facendola imbiondire dolcemente per alcuni minuti. Aggiungere i piselli, il vino bianco, il sale e 1 bicchiere di brodo. Far cuocere almeno 15 minuti; aggiungere il riso e, mescolando continuamente, cuocere il risotto, aggiungendo, quando serve, il brodo. Dopo 15 minuti assaggiare il risotto per controllare il punto di cottura e il sale. Se è cotto, spegnere il fuoco, mettere i 30 grammi di burro e abbondante parmigiano; mantecare con un cucchiaino di legno energicamente, fino a formare una bella cremina che legherà il riso. Il risotto non deve risultare asciutto perché *risi e bisi* è un risotto all'onda. Se necessario quindi, aggiungere ancora un po' di brodo bollente, fino a raggiungere il grado ideale di morbidezza. Impiattare e servire con una spolverata di pepe nero e parmigiano.

Cari amici a tutti voi buon appetito

Gemma Pizziga

## Dal cassetto dei ricordi

Ritrovarsi in rete fra post e commenti

- *Angolo dei ricordi. Eravamo tutti profughi al campo Villa Carisa di Opicina. Anno 56-57 circa. Si tornava alle nostre "baracche" dopo aver fatto allenamento all'ex campo Militare Americano... Altri tempi! eravamo giovani con tanti sogni e tante speranze...*

**Mario Lorenzutti – London Canada**

- *Che bella questa foto! io avevo 3/4 anni ed ero nella baracca 10*

**Fabio Ceppi**

- *Io giocavo con alpina ragazzi e per alpina prima squadra; alla fine formai L'aquila al Villaggio del fanciullo, poi al Cremcaffe.*

**Ezio Barnabà**

- *Che muli bravi! non iera fumi per la testa! iera voglia di ricominciare...*

**Elsa Giurco**



- *I nostri primi anni in Canada ... Quasi sempre di sabato ci si trovava assieme, per far le nostre "ciacolade" Tutti con tanti sogni e speranze ...*

**I pochi Istriani di London...**





## Ci scrivono

### Il piacere di conoscersi a New York



In occasione di un viaggio di famiglia nella Grande Mela mi è stato caldamente suggerito dal nostro direttore Viviana Facchinetti, e da mio padre, Piero Tarticchio, di incontrare e conoscere il Reverendo Ellis Tommaseo, Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Dalmata che vive e opera a New York. Mi ha lasciato la settimana libera per fare la turista in questa meravigliosa metropoli e poco prima del mio rientro in Italia ha trovato il tempo, tra i suoi numerosi impegni, per venire a conoscermi in hotel. Mio papà ha fortemente voluto fargli avere il suo ultimo libro "Sono scesi i lupi dai monti" dedicato e autografato. Grande è la nostra stima per Tommaseo che porta avanti la storia e la memoria Giuliano Dalmata dell'esodo e delle foibe. Con lui il Giorno del Ricordo, Una Rosa per Norma e la Corsa del Ricordo sono arrivate e celebrate oltreoceano. Un caffè veloce, quattro chiacchiere e una telefonata in viva voce a mio papà con la commozione e condivisione dei ricordi che li ha legati in passato. I suoi impegni e il mio rientro a Milano non ci hanno permesso un lungo incontro ma sono tanto contenta di averlo potuto conoscere. Una persona che con il nostro orgoglio, è diventata negli anni un punto di riferimento della comunità Italiana e italoamericana e un portabandiera della nostra storia. Felice nel sapere che il piacere di questo fugace incontro è stato reciproco. Il nostro sorriso è un saluto ai lettori dell'Arena.

Barbara Tarticchio

### Maggio 2025: 110 anni dalla deportazione di Italiani in Austria e Ungheria

Nel 1915 gli Italiani non militari e non militarizzati di Pola, del sud dell'Istria, di Trieste e di Fiume, vennero deportati in Austria e Ungheria per ordine dell'Impero Austro-Ungarico. Furono donne, bambini, ammalati ed inabili. Ricordiamoci di loro. Dopo un brevissimo preavviso, circa 22.000 persone (ma forse molte di più) furono caricate in numerosi treni costituiti da carri-bestiami e inoltrati verso l'Austria, senza acqua né cibo. Le date di partenza variano dal 5 maggio al 15 maggio, secondo le fonti. Il più grande campo di smistamento fu Wagna, presso Leibnitz in Stiria, dove i deportati rimasero per periodi più o meno lunghi, in condizioni di grave disagio, in attesa che altre destinazioni venissero stabilite o altri campi venissero approntati.

L'improvvisa deportazione può essere messa in relazione con l'acquisizione, da parte dell'Impero, di notizie riguar-

do l'imminente dichiarazione di guerra da parte dell'Italia (24 maggio), notizie segrete sì, ma tuttavia non sfuggite ai servizi segreti imperiali. La sopravvivenza dei deportati nei campi di concentramento fu difficile e registrò alcune migliaia di morti. Nel solo campo di Wagna, il primo di una serie, si trova una lapide in memoria di 2.920 istriani là deceduti. Le cause furono malnutrizione, malattie contagiose, freddo negli inverni 1915-16 e 1916-17.

I deportati più fortunati e quelli più facoltosi vennero detenuti in campi meglio organizzati e, in qualche caso, ospitati presso famiglie. Una vasta deportazione fu attuata anche a Trieste nei confronti di centinaia di persone, in particolare di intellettuali, sospette di tendenze italiane. Il ritorno in Istria, a Trieste e a Fiume avvenne soprattutto nel corso del 1917, grazie alle iniziative dell'Imperatrice Elisabetta (Sissi) e alle decisioni del nuovo Imperatore Carlo d'Asburgo. Molte famiglie contadine trovarono le loro case e i loro campi devastati da ignoti, mentre ciò non si verificò a Pola e in altri centri sorvegliati da gendarmi.

Queste sintetiche notizie sono tratte dal famoso volume "L'esodo dei 350.000 Giuliani, Fiumani e Dalmati" di Padre Flaminio Rocchi (Ed. Difesa Adriatica), da "Il viaggio in Ungheria - 1915" di Amelia Sidari (Edito in proprio, 2003), da "Nel solco dell'altro esilio" di Elio Predonzani (Edizione "L'Arena di Pola"), dalla Tesi di Laurea 1996-97 di Marta Manzin "La popolazione dell'Istria meridionale nei campi d'internamento austriaci: 1915-1918", da "I Deportati della Venezia Giulia nella Guerra di Liberazione" di Ettore Kers (Casa Editrice R. Caddeo & C, - Milano).

Questo "altro esilio", come lo chiama il cugino Elio Predonzani, fu una sciagura grande, ma non paragonabile al "nostro esilio del 1947", un esilio senza ritorno in casa nostra.

Tito Sidari



Con sommo piacere condivido con gli amici de L'Arena di Pola un significativo evento - che mi ha direttamente coinvolto - svoltosi presso il "Gabinetto Viesseux" di Firenze: la presentazione del libro "In tempo di Pace" (in cui è riportata la mia testimonianza di superstita di Vergarolla), con interventi del Presidente Riccardo Nencini, del letterato Enrico Nistri, di Marco Cellai (organizzatore e ex presidente del Premio Letterario Firenze). Inutile sottolineare la mia gratificazione.

Claudio Bronzin

### Concorso Regionale Testimoni del Ricordo

Evento a Firenze martedì 6 maggio, nella Sala "Sibilla Aleramo" della Biblioteca delle Oblate. Tra commozione ed emozione di esuli e discendenti, dopo la restituzione dei lavori presentati dalle scuole iscritte al Concorso Regionale

*Testimoni del Ricordo* (inserito nel progetto "Esodo: radici storiche, memoria e futuro"), c'è stata la premiazione di istituti, classi e studenti risultati vincitori.



Gli studenti premiati

Il Concorso, alla sua prima edizione, ha coinvolto quattro istituti di primo grado e sette di secondo, con la partecipazione all'incirca di 300 studenti e 16 docenti, capaci di sensibilizzare interi consigli di classe. Il tema da sviluppare era: "Sul filo del Ricordo tra passato e presente: luoghi e testimonianze". Il progetto era stato avviato con conferenze tenute da illustri storici, quali Gianni Oliva e Lorenzo Salimbeni, seguite da approfondimenti multidisciplinari con qualificati relatori e l'attività di ricerca-azione in aula con i comitati ANVGD di Firenze, Livorno, e Massa-Carrara, in un percorso finalizzato a creare contatti con i testimoni, offrendo suggerimenti di approccio ed il coinvolgimento dei consigli di classe.

I risultati finali sono riusciti a superare le aspettative, con gli studenti che hanno prodotto elaborati di vario genere quali video, dipinti, collage di fotografie, poesie, videoregistrazioni di interviste a testimoni: tutti lavori degni di plauso, con racconti di chi la storia l'ha vissuta, attraverso i luoghi dell'Esodo. Aperta l'intensa mattinata con i saluti dei rappresentanti istituzionali ed il loro apprezzamento per la diffusione della conoscenza sul sofferto vissuto del Confine Orientale, è seguito l'intervento dell'esule Claudio Bronzin, impegnato da anni a testimoniare nelle scuole, che ha espresso soddisfazione per l'istituzionalizzazione di un progetto di "Storia e Ricordo".

È parere di chi scrive che il protocollo d'intesa, firmato da Renzo Codarin, Presidente Nazionale ANVGD, e dall'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, rappresenti importante obiettivo a cui tendere e nel contempo punto di partenza per il futuro. Per la Toscana è il primo progetto didattico sulla Storia della Frontiera Adriatica, con la partecipazione di illustri accademici esperti del Novecento e della più antica associazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, quale l'ANVGD. Protagonisti dell'incontro alla Biblioteca delle Oblate sono stati gli studenti, a cui sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al concorso o, a seconda dei casi, i certificati con la menzione speciale o di premiato. I ragazzi sono stati capaci di restituire quanto appreso e le emozioni autenticamente provate durante il percorso di ricerca, di studio e di approfondimento, contagiando il pubblico presente in sala, che ha approvato i lavori con lunghi applausi. Si esprime apprezzamento e ringraziamento a tutte le scuole, per la partecipazione e l'impegno profuso a docenti, studentesse e studenti coinvolti nell'iniziativa. Dal 26 al 30 maggio i premiati hanno partecipato al Viaggio del Ricordo, con tappe a Redipuglia, Gorizia/Nova Gorica, Trieste e Pola, con la contestuale visita dei luoghi simbolo dell'Esodo giuliano-dalmata. Il viaggio è stato interamente finanziato dall'ANVGD Nazionale (Legge 16 marzo 2001 n. 72). Un sogno diventato realtà e per

questo ... il mio doveroso ringraziamento a chi ha creduto e collaborato: dall'ANVGD al MIM, dalle Istituzioni scolastiche ai volontari.

**Daniela Velli**

Presidente ANVGD Firenze

Responsabile del Progetto didattico

"ESODO: radici storiche, memorie e futuro"

*P.S.: allego anche la foto di un capolavoro ...ragazzini di terza media hanno realizzato una tela secondo lo stile di Tullio Crali e una raccolta di Poesie scritte da studenti di Il superiore ispirati da Umberto Saba.*



## Generazioni a confronto per una nuova frontiera adriatica



A Gorizia giornata di grande intensità nel corso della quale sono stati proposti vari progetti innovativi che denotano una svolta verso una nuova frontiera nel racconto delle vicende dell'esodo istriano, fiumano e dalmata.

I giovani della Comunità Nazionale Italiana presente in Slovenia e Croazia, con i rappresentanti del Museo Egea ed i rappresentanti della Uno Srl, hanno proposto interessanti iniziative in grado di garantire una fruizione globale ed una conservazione funzionale dei documenti e delle memorie, al fine di "costruire una nuova Venezia Giulia virtuale".

Costruiamo in un ambiente digitale ciò che non possiamo costruire in un territorio - hanno commentato Renzo Codarin, Presidente di Federesuli e Paolo Demarin, Presidente dell'Assemblea dell'UI al termine dell'incontro di Gorizia.

L'incontro, moderato da Mauro Manca, si è concluso con la presentazione in anteprima dell'APP FRONTIERA ADRIATICA da parte della dottoressa Caterina Spezzano del Ministero dell'Istruzione e del Merito. In mattinata, presso il multisala KINEMAX di Gorizia, è stato proiettato il film Rotta 230' Ritorno alla Terra dei Padri, del regista Igor Biddau, alla presenza di Maria Grazia Ziberna, Presidente ANVGD di Gorizia e di Angelo Cualbu, Presidente del Circolo dei Sardi di Gorizia.

L'ultimo appuntamento è stata la Tavola Rotonda con i più importanti esponenti del mondo dell'esodo istro dalmata quarnerino e delle comunità italiane oltre confine. Go2025, Capitale Europea della Cultura, ancora una volta ha ospitato un evento che si è dimostrato in grado di costruire un vero spirito europeo ed un esempio per le nuove generazioni.

**Mauro Manca**



## Adriatico Orientale

**Avviso ai diportisti:** le regole per la navigazione sono cambiate. Per proteggere l'ambiente marino di ben 1200 isole e garantire la sicurezza ai bagnanti, è stato emesso il "Regolamento sulla sicurezza della navigazione marittima nelle acque interne e nel mare territoriale della Repubblica di Croazia e sulle modalità e condizioni di sorveglianza e gestione del traffico marittimo".

## Babici

Si sono riunite a Babici - dove tutto è iniziato cinquant'anni fa - le orchestre di fiati istriane. Le diciotto orchestre partecipanti, provenienti da varie aree dell'Istria, hanno aperto il ricco programma con l'esecuzione degli inni italiano, sloveno e croato. Presenti anche alcune bande partecipanti al primo incontro e sette spettatori della lontana manifestazione 1976. (*La Voce del Popolo - Nicole Mišon*)

## Gorizia



Accompagnati dall'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia i 9 vincitori del concorso musicale transfrontaliero nuove generazioni, insieme a bambini italiani e sloveni hanno aperto il concerto europeo #GO2025FENICE al Teatro Verdi di Gorizia con l'Inno alla gioia di Beethoven. Il pomeriggio si è

concluso con la passeggiata musicale dell'amicizia europea terminata ai Giardini Pubblici con l'esecuzione corale dell'Inno Europeo da parte dei bimbi, accompagnati dalla piccola orchestra di violini di Postumia e l'animazione di ballerine di Nova Gorica. A conclusione è stato composto un grande puzzle delle bandiere italiana, slovena e europea con la distribuzione di dolci a forma di cuore.

## Lesina - Spalato

Alla fine del mese scorso, da un serbatoio degli anni 70 corrotto dalla salsedine, dalla stazione di servizio Ina del porticciolo è fuoriuscito in mare un gran quantitativo di carburante. Nonostante un pronto intervento con barriere antinquinamento, alcune chiazze oleose sono arrivate fino alle vicine isole Spalmadori. Si prevedono tempi lunghi per il ripristino, con il timore di ricadute negative sulla prossima stagione turistica. (*fonte Il Piccolo Andrea Marsanich - foto Il Piccolo*)



## Roma

Due ragazzini che giocano a palla davanti a quello che era il Villaggio Giuliano Dalmata, l'ex villaggio operaio che accolse alla periferia meridionale di Roma 3.500 esuli istriani, fiumani e dalmati: questa l'immagine del murale ideato dal pittore dalmata Franco Ziliotto ed inaugurato il 23 maggio in Viale Oscar Sinigaglia, nel cuore di quello che è diventato il Quartiere Giuliano Dalmata. In prima fila all'inaugurazione alcuni ragazzini di allora, oggi con qualche capello bianco in più, ma ancora testimoni della rinascita che rappresentano, essendo qui nati o giunti in tenera età, trascorrendo con spensieratezza ed entusiasmo i loro primi anni in questo spicchio di litorale adriatico trapiantato nel Lazio.



Al Villaggio Giuliano Dalmata si è inaugurata la mostra: "Memoria e identità di un quartiere di Roma" collettiva di fotografie per raccontare le Comunità. Con ingresso gratuito sarà visitabile fino al 5 giugno.

## Tivoli

A Tivoli il 2 maggio c'è stata l'inaugurazione del monumento alle Vittime delle foibe, ampiamente partecipata con cittadini, autorità e rappresentanti istituzionali. Marino Micich dopo aver ricordato il Ten. Col. Antonio Varisco esule da Zara, ha visitato la



lapide commemorativa all'Associazione Nazionale Carabinieri.

## Trento

Organizzato da varie associazioni tra cui il comitato ANVGD di Trento (presidente Roberto De Bernardis) si è ricordata la figura di Monsignor Pietro Rensi che resse la parrocchia di Pedena fino all'arrivo di Tito, allorché fu costretto a lasciare il paese, rifugiandosi prima a Trieste e poi a Trento, suo luogo d'origine. Donò alla curia trentina un ampio terreno di proprietà per edificare una chiesa a Sant'Antonio da Padova. Presenti fra gli altri Marco Rensi, pronipote del sacerdote, lo storico Guido Rumici, curatore della raccolta di memorie di Mons. Rensi in "Un paese nella bufera: Pedena 1943/1948". Domenica 25 maggio c'è stato lo svelamento della targa con l'intitolazione della sala polifunzionale dell'Oratorio della chiesa a Mons. Rensi.



## Trieste

Previsto per il 5 giugno la proiezione del film documentario che racconta il drammatico giugno 1945 vissuto da Trieste durante l'occupazione titina.



Dal 26 giugno, e fino al primo settembre, viene ripristinato il servizio via mare Trieste-Lussino con tappe intermedie Pirano, Parenzo, Rovigno. Il servizio, attivo tutti i giorni tranne il martedì, usufruirà delle tariffe agevolate previste dal contributo della Regione FVG. Arrivo e partenza dal Molo IV con la nave Sofia M. in grado di trasportare fino a 200 passeggeri e 15 biciclette. La Liberty Lines, titolare dell'accordo della durata di 3 anni, comunica che i biglietti sono già acquistabili sul loro sito <https://www.libertylines.it>. (*Il Piccolo - Piero Tallandini*)





"Ho fatto il Vigile del fuoco ed è una di quelle cose di cui mi compiaccio e mi fregio Particolarmente"  
Nino Benvenuti

Con rimpianto ed affettuosa nostalgia è stata accolta la scomparsa di **Nino Benvenuti**. Nativo di Isola d'Istria, che con la famiglia dovette lasciare come esule, da tutti è conosciuto e ricordato come campione olimpico e successivamente campione del mondo di pugilato; riuscì ad affermarsi a livello mondiale tanto da essere inserito nel 1992 – primo italiano - nella International Boxing Hall of Fame". Ma fu anche Vigile del Fuoco, come orgogliosamente da lui dichiarato e sottoscritto. ■



Durante una cerimonia promossa dalla Lega Nazionale in collaborazione con il Comune di Trieste, il 5 maggio sono state deposte delle corone d'alloro alla targa che ricorda i **Caduti del 5 maggio 1945**, vittime dell'occupazione titina, Medaglie d'Oro al Merito Civile: Claudio Burla, Giovanna Drassich, Carlo Murra, Graziano Novelli, Mirano Sancin. ■

## Era il maggio 1945



Presso la Foiba di Basovizza la signora **Pasqualina Coccimiglio** ha scoperto la teca contenente la divisa di finanziere del papà **Salvatore**, in occasione della cerimonia di commemorazione dei 97 finanzieri della caserma di Campo Marzio barbaramente infoibati.



Gorizia ha ricordato i deportati in Jugoslavia, commemorando con una cerimonia il sacrificio delle vittime, con il contributo di testimonianze, preghiere, auspici di pace e giustizia



Il 5 maggio, in occasione del Memorial Day, organizzato dal Sindacato Autonomo di Polizia, si è svolta una serie di cerimonie toccanti, a ricordare tutte le vittime del terrorismo, della mafia e di ogni forma di criminalità

## IN MEMORIA

In occasione della cerimonia commemorativa della tragedia di Superga, al Cimitero Monumentale di Torino Mirella Loik ha dedicato un messaggio alla memoria di suo padre **Ezio Loik**, storica mezzala del Grande Torino, fra le vittime dell'incidente aereo. "4 maggio, Oggi il nostro cuore batte più forte. Quanta emozione ogni anno. Il ricordo nella memoria rimane sempre presente e vivo... Gli anni della tragica sciagura aerea di Superga si allontanano sempre più, ma il ricordo nella memoria rimane presente e vivo e viene tramandato anche alle generazioni. Rievocare ogni anno questo ricordo mi commuove sempre, pensando all'esempio che questi giovani importanti atleti scomparsi hanno lasciato nella pratica sportiva di correttezza e lealtà. I più anziani, che nel 1949 erano ragazzini, ancora si compiacciono di averli conosciuti e considerati quali modelli di vita nel loro successo. Ringrazio con molto affetto tutte le persone oggi presenti, ma non dimenticando anche i molti tifosi e tutti gli altri che per questa squadra hanno avuto e mantenuto il senso del rispetto verso il prossimo, anche se avverso". ■



## Elargizioni a AIPI-LCPE Odv

In memoria di **COLOMBARI CLAUDIO** da Colombari Miriam € 50,00

Nel diciottesimo anniversario della scomparsa di **SILVIA FALZARI PINOTTI** avvenuta il 24 maggio 2007, la figlia Paola e i parenti tutti la ricordano con affetto e offrono € 50,00 pro "Arena"

- da CLEMENTI FRANCA € 15,00
- da GIORDANELLA MANSUTTI € 15,00
- da GRASSI LEO € 5,00
- da RUSI LUIGI € 65,00
- da SILLI STEFANO € 15,00
- da MATIJASIC PROF. ROBERT € 70,00



Una gestazione lunga ed impegnativa quella che ha portato alla luce il libro **"... perchè i VIGILI del FUOCO ci sono sempre"**, presentato in anteprima il 16 maggio negli eventi della "Bancarella. Salone del libro dell'Adriatico orientale" nella cornice del XXXVII Salone del Libro di Torino. Il progetto, ideato e realizzato da chi scrive, è stato pubblicato grazie alla sensibile attenzione ed al supporto dell'Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in Esilio Odv. Un evento quello al Lingotto, condotto dallo storico Lorenzo Salimbeni e sottolineato da spontanea emozione da parte della presidente del sodalizio Graziella Cazzaniga Palermo assieme all'autrice. Quelle del volume sono pagine dedicate ai Vigili del Fuoco di tutti i tempi, ai cultori di Trieste e della Venezia Giulia, del loro cammino nella storia con le relative metamorfosi. Una storia un po' diversa, in cui vescovi, re ed imperatori, l'avvicendamento al potere di più forme governative, italiane e straniere, in città e nel territorio giuliano, sono la caleidoscopica cornice di vicende ed eventi in vario modo collegati al percorso umano e professionale dei nostri "pompieri", ad interventi e normative sviluppati nel tempo. Gli eventi sono raccontati con rigoroso rispetto della documentazione esaminata e selezionata, bandendo però lo stile accademico e optando per un'esposi-

zione dal tono colloquiale, da cronista della storia, per citare una definizione di Arrigo Petacco.

VF

<https://www.facebook.com/share/v/16i4qDriYU/>



È seguita il 27 maggio, nella caserma dei VV.F di Trieste, la conferenza stampa di presentazione del libro, con prefazione del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Ing. Eros Mannino. All'evento il Comandante dei Vigili del Fuoco di Trieste Ing. Alberto Maiolo, dopo il lancio di un breve video di presentazione, ha passato

la parola all'Ing. Mannino, che ha salutato tutte le autorità presenti e ha descritto a grandi linee il significato del libro. Online c'è stato l'intervento di Graziella Cazzaniga, Presidente AIPI/LCPE-Odv, che ha sottolineato contenuto ed importanza del progetto che il sodalizio ha voluto sostenere. L'autrice ha quindi illustrato, con grande emozione, tutte le fasi del lavoro, avviato in collaborazione con il Geom. Giordano Sgorbissa, già Vice Comandante dei Vigili del Fuoco di Trieste, alla cui memoria è dedicato il libro. Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ha ribadito l'amicizia che lo lega ai Vigili del Fuoco della "sua città". Il Prefetto Dott. Pietro Signoriello, salutando tutte le autorità presenti nel suo ultimo giorno da Prefetto di Trieste prima del suo trasferimento a Catania, ha riconfermato la sua grande vicinanza ai Vigili del Fuoco e la stima per quanto ogni giorno fanno. Alla presentazione hanno partecipato: il Questore di Trieste Dott.ssa Lilia Fredella, il Comandante dei Carabinieri di Trieste Colonello Gianluca Migliozi e il Comandante della Guardia di Finanza di Trieste Generale Michele Pallini. Il libro è stato quindi ancora protagonista il 29 maggio nell'attenta e partecipata conferenza online organizzata dall'ANVGD di Milano, curata dalla vicepresidente AnnaMaria Crasti. ■



Salone del Libro di Torino: presentazione del libro dedicato ai VV.F: la Presidente AIPI/LCPE Odv con l'autrice e lo storico Lorenzo Salimbeni, che ha condotto l'incontro



La sorpresa della torta celebrativa: con l'autrice il Capo del Corpo Nazionale dei VV.F ed il Comandante VV.F di Trieste



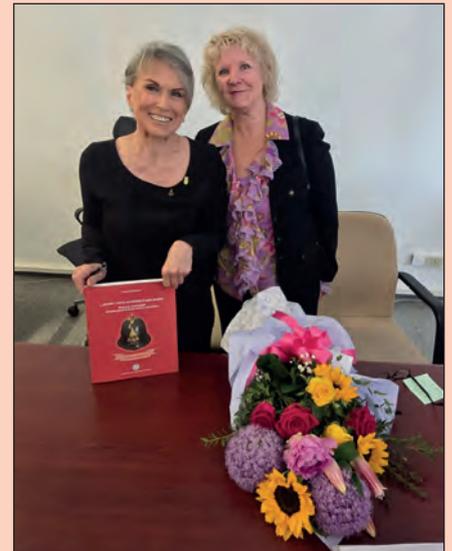
Nelle foto sopra l'incontro di presentazione nella caserma VV.F di Trieste; in quella sotto l'omaggio dei VV.F all'autrice



La Vicepresidente AnnaMaria Crasti durante la conferenza ANVGD di Milano per la presentazione online del libro



La Presidente Graziella mostra le pagine dedicate alle sofferse vicissitudini del maresciallo Harzarich, iconica figura VV.F nel ricordo dell'impegnativo ricupero degli infoibati



Viviana Facchinetti con i pronipoti Harzarich